GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — MERCOLEDI' 30 APRILE — NUM. 101

ASSOCIAZIONI.

			Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA	L.	11	21	40
	Per tutto il Regno	„	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA	„	9	17	32
	Per tutto il Regno	„	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 aprile 1879, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri venne presa in considerazione una proposta di legge, presentata dal deputato Baccelli e da altri, per autorizzare il Governo a concedere che siano raccolte sul Gianicolo le ossa di coloro che combattendo morirono per la difesa di Roma, o, profughi dopo la resa della città, furono passati per le armi da truppe straniere; e partecipato che dalle votazioni di ballottaggio fattesi il giorno precedente risultarono eletti a segretario dell'ufficio di Presidenza il deputato Melodia e a questore il deputato Adamoli, si proseguì la discussione generale dello schema relativo alle nuove costruzioni ferroviarie, intorno al quale ragionarono i deputati Gabelli e G. B. Borelli.

Venne inoltre data lettura di due proposte di legge, state ammesse dagli Uffizi: del deputato Nicotera per aggregare il mandamento di Venafro alla provincia di Caserta; del deputato Salvatore Morelli per abrogare l'articolo 189 del Codice civile.

E furono annunziate interrogazioni: del deputato Muratori al Ministro di Agricoltura e Commercio sull'andamento delle Camere di commercio; del deputato De Renzis al Ministro degli Affari Esteri circa le voci corse di una possibile occupazione di territorio estero per parte di truppe italiane; dei deputati Crispi, Del Giudice, Pierantoni, Miceli allo stesso Ministro intorno agli intendimenti del Governo relativamente alle controversie insorte fra la Turchia e la Grecia, e alle quistioni della Romelia e dell'Egitto.

Il Ministro dell'Interno presentò un disegno di legge per una nuova proroga dei poteri del Regio commissario a Firenze.

Gli Uffizi erano chiamati ieri mattina (29 aprile) a prendere in esame i seguenti disegni di legge:

Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario nei giudizi civili (modificato dal Senato);

Disposizioni dirette a regolare la facoltà nei comuni di contrarre prestiti;

Assegnazione dei ricorsi in materia penale alla cognizione esclusiva delle Sezioni di Cassazione in Roma le quali assumono il titolo di Corte suprema di giustizia.

Il primo progetto è stato preso ad esame ed approvato con alcune raccomandazioni da otto Uffizi; a commissari furono nominati gli onorevoli Indelli, Colombini, Ercole, Guarrasi, Nocito, Molfino, Alli-Maccarani e Morrone.

Cinque Uffizi si sono occupati del secondo: due l'hanno approvato e tre hanno dato mandato di fiducia; sono stati eletti commissari gli onorevoli Lazzaro, Umana, Melchiorre, Molfino e Cancellieri.

Il terzo progetto è stato trattato da tre Uffizi che si pronunziarono favorevoli, designando a commissari gli onorevoli Colombini, Melchiorre e Capo.

È stata questa mattina recata a compimento la Giunta del disegno di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari; dessa è riuscita composta degli onorevoli Sanguinetti Adolfo, Nervo, Castellano, Pianciani, Parenzo, Simonelli, Guala, Aporti e Maffei.

Gli onorevoli Sani, Borelli G. B. e Capo sono stati eletti commissari dello schema di legge per il riordinamento del corpo delle guardie doganali; a completare la Giunta di questo progetto mancano ancora i commissari di due Uffizi.

Sono state infine ammesse alla lettura tre proposte di legge, delle quali sono iniziatori gli onorevoli Baccelli, Morelli Salvatore e Nicotera.

La Giunta sul disegno di legge per l'ordinamento degli Istituti di emissione si è costituita, nominando presidente l'on. Seismit-Doda, segretario l'on. Maurigi.

Dal 24 corrente a quest'oggi furono distribuiti i seguenti stampati:

1° Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Toscano Pietro, trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia;

2° Relazione sui lavori per il riordinamento dell'arsenale di Venezia, eseguiti durante l'anno 1878;

3° Esenzione daziaria dei materiali occorrenti alla costruzione di galleggianti;

4° Pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore e mista;

5° Disposizioni speciali sul patrocinio gratuito;

6° Modificazioni della legge 13 settembre 1874, n. 2077, sulla riscossione della tassa sui teatri;

7° Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel comune di Lampedusa-Linosa.

LEGGI E DECRETI

***Il N. 4845** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 20 marzo 1879, n. 4774, colla quale è stato approvato lo stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il corrente anno;

Considerando che al capitolo 34 è stato portato un aumento allo scopo di accrescere di 50 il numero dei posti degli ufficiali d'ordine di 3ª classe nel ruolo provvisorio del Ministero delle Finanze, da sostituirsi ad altrettanti scrivani straordinari per il servizio del Debito Pubblico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Al ruolo organico provvisorio del personale del Ministero delle Finanze, approvato col Regio decreto del 31 dicembre 1876, n. 3614 (Serie 2ª), sono aggiunti cinquanta posti di ufficiale di terza classe con lo stipendio di lire 1300.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1879.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Bologna, adottato da quel Consiglio provinciale colle deliberazioni 12 aprile e 20 maggio 1875, e poscia modificato coll'altra del 25 settembre 1877;

Veduto l'articolo 24 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento adottato colle sopraindicate deliberazioni dal Consiglio provinciale di Bologna per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia, quale regolamento, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, starà unito al presente decreto.

Lo stesso Ministro pei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione di questo decreto, da registrarsi alla Corte dei conti e da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 6 marzo 1879.

UMBERTO.

R. MEZZANOTTE.

REGOLAMENTO *a termini dell'articolo* 24 *della legge dei lavori pubblici* (*approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute* 12 *aprile e* 20 *maggio* 1875 *e* 25 *settembre* 1877).

Per la classificazione delle strade provinciali e comunali, per la costruzione, sistemazione, conservazione, spesa e polizia delle medesime, e pei Consorzi provinciali e comunali, si richiamano l'allegato *F* della legge 20 marzo 1865, agli articoli 1 (lettera *d*), 9 al 90 inclusivi, ed il regolamento approvato dal Regio decreto n. 4697 del 15 novembre 1868, eccettuati di quest'ultimo gli articoli 34 al 43 inclusivi, dei quali è stata fin qui prorogata la obbligatoria osservanza. Si aggiungono poi le seguenti disposizioni consentaneamente all'articolo 24 dello stesso allegato *F*.

CAPO I. — *Costruzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 1. Sono dichiarate di montagna le strade situate a monte della linea stradale che si stende dal confine Ravennate al confine Modenese, seguendo la strada Emilia fino a Savena, la strada Nazionale da Savena a Porto Santo Stefano, la strada superiore di circonvallazione di Bologna, la strada di Porretta fino a Casalecchio, e la strada di Bazzano. Le altre strade sono di pianura.

Art. 2. Il Consiglio provinciale, per le strade riconosciute provinciali ai termini dell'articolo 13 (allegato *F*), i Consigli comunali, per le strade riconosciute comunali ai termini dell'articolo 16, deliberano la costruzione di nuove strade o la ricostruzione e sistemazione delle esistenti in base di regolari progetti compilati da ingegneri che stabilmente o temporaneamente servano la provincia e i comuni, salvi gli effetti degli articoli 14, 18, 21, 25, 26, 27 (allegato *F*) e delle disposizioni contenute nel capo settimo, titolo secondo, e nel capo quarto, titolo terzo dell'allegato *A* della citata legge 20 marzo 1865.

Art. 3. Circa le strade consorziali deliberano i Consigli e le Assemblee interessate, in base di regolari progetti e degli accordi stabiliti nella costituzione del Consorzio, dipendentemente dagli articoli 37, 39, 43, 44, 48 (allegato *F*) e dall'articolo 21 della legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Art. 4. I progetti di costruzione, o ricostruzione e sistemazione di strade provinciali corrisponderanno sempre alle seguenti condizioni:

a) La larghezza della strada in pianura fra ciglio e ciglio non sarà maggiore di metri 10, nè inferiore a metri 7. In montagna la larghezza libera da fossi o cunette non sarà maggiore di metri 8, nè minore di metri 5;

b) Dove le strade abbiano continuatamente le minori larghezze in pianura si eviterà, mediante opportune piazzette di deposito, di disporre sulle fiancheggiature i mucchi della ghiaia, breccia, o pietrisco, od altro materiale necessario al massicciato; in montagna, massime nei tratti pericolosi e senza ripari sicuri, non si ometterà di lasciare a convenienti distanze e in relazione alla tortuosità dell'andamento stradale spazi di maggiore larghezza atti al ricambio dei rotabili e al deposito dei materiali;

c) Nei fianchi estremi delle strade, specialmente di pianura, che non abbiano le minori larghezze, rimarranno due marciapiedi larghi un metro al più; e tra essi e il piano carreggiabile si collocheranno, ove lo consenta l'ampiezza della strada, i mucchi della ghiaia o breccia nelle forme e dimensioni che rechino il minor ingombro; le colonnette chilometriche indicanti altresì la direzione della strada ed i paracarri in pietra, distanti questi l'uno dall'altro non più di metri 15, nè meno di 9;

d) La sezione trasversale delle strade di pianura, che di regola emergerà sulle campagne laterali, avrà la forma arcuata nel colmo, elevato sui cigli di un trentesimo della larghezza, ed in montagna quando invece sia disposta ad un solo piovente, la inclinazione sarà regolata secondo le diverse pendenze longitudinali;

e) Il limite massimo di pendenza longitudinale, in montagna, di regola non dovrà superare il 5 0[0, ed in pianura si dovrà procurare che i ponti sui corsi d'acque non alterino le livellette, ed in caso contrario le rampe non oltrepasseranno il 3 0[0. Maggiori inclinazioni non possono essere consentite che alternate con tratti di pendenze minime, e per circostanze eccezionali, le quali saranno espresse e riconosciute nella dichiarazione consigliare:

f) È applicabile anche alle strade provinciali l'articolo 13 del regolamento approvato con Regio decreto n. 6021, 11 settembre 1870.

Art. 5. Per le strade comunali obbligatorie, siano esse costruite isolatamente da comuni, o per via di Consorzio, si richiamano specialmente la legge n. 4613, del 30 agosto 1868, ed il regolamento approvato con Regio decreto n. 6021, 11 settembre 1870, e il decreto 8 marzo 1874, n. 1844 (Serie 2ª). E, secondo l'articolo 21 della detta legge, le sue disposizioni sono applicabili anche alle strade consorziali riconosciute tali sulla iniziativa di un comune a termini degli articoli 43 e seguenti (allegato *F*).

I progetti delle altre strade comunali o consorziali si uniformeranno alle prescrizioni contenute negli articoli 12 e 13 del succitato regolamento, quando, ad iniziativa delle Rappresentanze comunali o consorziali, la Deputazione provinciale non approvi e deliberi che si tratta di casi e di località eccezionali in cui giovi lo scostarsi dalle prescrizioni medesime.

Art. 6. Quando in taluna località non sia possibile senza soverchio dispendio adoperare pel massicciato delle strade comunali e consorziali ghiaie, breccie, o pietrisco, si adoprerà la sabbia, usandone secondo le migliori regole.

Art. 7. Ad ogni sbocco delle strade comunali e consorziali nelle provinciali verranno posti a cura dei comuni e dei Consorzi indicatori per segnare la direzione e la lunghezza delle strade medesime.

Art. 8. Le espropriazioni ed occupazioni dei terreni necessari alla esecuzione dei progetti stradali provinciali, consorziali e comunali e di tutte le opere designate in quelli saranno regolate secondo la legge n. 2359, del 25 giugno 1865, ogni volta che non sia riuscito alle Amministrazioni o Rappresentanze rispettive di ottenere, prima di stabilire i contratti relativi e di iniziare i lavori, il consenso dei proprietari ed interessati in base dei progetti o piani di esecuzione. Si eccettuano le strade comunali obbligatorie, intorno alle quali è da osservare tassativamente il capo 3° del citato regolamento 11 settembre 1870.

Art. 9. I lavori relativi alla costruzione e ricostruzione o sistemazione delle strade provinciali, comunali e consorziali si eseguiscono a giudizio delle Amministrazioni esecutive, in massima generale mediante appalto all'asta pubblica, ovvero in via eccezionale a licitazione e trattativa privata a termini degli articoli 128 e 198 (allegato *A*), o ad economia a termine di legge.

Art. 10. Gli appaltatori o intraprenditori, i gestori e gli esecutori qualunque non possono mai dipartirsi dall'esatto adempimento degli obblighi assunti, ed eziandio in favore della provincia, dei comuni e dei Consorzi sono applicabili congruamente e in relazione col presente regolamento, le disposizioni comprese nel titolo secondo (allegato *F*).

Art. 11. L'ingegnere capo, che corrisponde direttamente colla Deputazione provinciale, dinanzi alla quale egli è in ogni caso principalmente responsabile, gli ingegneri di riparto, gl'ingegneri aiutanti e coadiutori, gli assistenti, ai quali incombe specialmente il debito di trovarsi sopra luogo ad ogni bisogno, dovunque essi tengano l'abitazione, i capi cantonieri dove siano in funzione ed i cantonieri sono gerargicamente sottoposti e responsabili gli uni verso gli altri in maniera che nel conflitto delle opinioni sia prevalente l'ordine superiore, e resti liberata la responsabilità dell'inferiore ogni volta che, dichiarato il proprio avviso, egli bene eseguisca i lavori disposti e precisati da chi gli è preposto. Devono tutti curare, ciascuno nei limiti delle rispettive attribuzioni, determinate dalla natura dell'ufficio, dall'atto di nomina, dalle regole dell'arte, dalle discipline che vincolano i funzionari ed agenti dello Stato, e sempre sul fondamento delle perizie e dei capitolati o di ingiunzioni superiori, la migliore somministrazione dei materiali e la fedele e normale esecuzione dei contratti e dei lavori sino al loro termine e collaudo definitivo da approvarsi dalla Deputazione provinciale, la quale, ove lo creda opportuno, richiederà all'uopo l'opera di periti estranei al suo ufficio tecnico. Queste disposizioni sono applicabili alle Giunte comunali ed ai Consigli di amministrazione dei Consorzi, dirimpetto ai quali corrono uguali obblighi agli ingegneri ed agli agenti qualsiansi comunali e consorziali che comunque dirigano la esecuzione di opere stradali.

Capo II. — *Manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 12. La manutenzione delle strade diretta al fine di renderle via via migliori, secondo le esigenze della civiltà, quando importi grandi riparazioni e opere di rilevanza o straordinarie sì di terra che di muramento, viene parificata alle sistemazioni e ricostruzioni di cui al capo precedente. La manutenzione ordinaria delle strade nelle dimensioni e pendenze attuali, consiste nell'opera quotidiana dei capi cantonieri, dei cantonieri e dei giornalieri di sussidio; nel ristauro dei manufatti e nell'approvigionamento annuo del materiale per riparare alle degradazioni del massicciato o del piano carreggiabile.

Art. 13. Tale approvigionamento si fa in base di perizie e dei bilanci regolarmente votati dal Consiglio, mediante contratti di appalto o fornitura all'asta pubblica, o a licitazione o trattativa privata, nei quali ne siano stabilite le condizioni e specialmente la qualità e quantità del materiale da condursi tra il 15 maggio e il 15 settembre nelle località designate, e da consegnarsi agli agenti ed agli ingegneri, i quali distintamente dal materiale in avanzo dell'annata precedente riconosciuto e misurato debbono accettarlo in qualità e quantità; restando obbligato l'appaltatore a fornire subito il mancante ed a riasportare a suo carico e rischio e nel tempo che verrà stabilito dall'Amministrazione, quello che non venisse accettato per qualità difettosa, sostituendolo immediatamente con altro della qualità voluta, e quello che non venisse accettato per quantità eccedente il ventesimo della prescritta.

Art. 14. Il ristauro ordinario dei manufatti ed opere d'arte o si appalta a misura o a corpo ai termini dell'art. 326 (allegato *F*), essendochè anche pei lavori di manutenzione deve applicarsi a favore della provincia e dei comuni e Consorzi il Titolo 6 richiamato al precedente articolo 10, o si fa in economia a termini di legge mediante o no gli appaltatori, i quali, volendolo l'Amministrazione, possono assumere l'obbligo di prestarsi come gestori.

Non si potranno cumulare in un solo contratto le opere di ma-

nutenzione con quella della sistemazione o ricostruzione della strada.

Art. 15. La mano d'opera per la manutenzione ordinaria del piano carreggiabile, delle fiancheggiature e dei cigli per l'espurgo dei fossi, dei ponti e delle chiaviche per le sfangature e per la raccolta della polvere e per lo stendimento delle ghiaie od altro materiale si presta dai cantonieri aiutati all'opportunità da lavoranti giornalieri conformemente all'ordine degli assistenti o capi cantonieri e degli ingegneri.

Art. 16. A tal fine le strade si dividono in sezioni o tratti, in ognuno dei quali deve trovarsi permanentemente un cantoniere retribuito mensilmente come ai bilanci che fissano le retribuzioni dei funzionari ed agenti qualsiensi, e scelto dalla Deputazione, o dalla Giunta, o dal Consiglio di amministrazione del Consorzio fra i migliori operai che abitino nella sezione stradale, od in località prossima alla medesima. I cantonieri dipendono immediatamente dai capi cantonieri ove si trovano, e dagli assistenti che ricevono gli ordini concernenti il buon servizio nel loro riparto dagli ingegneri direttori, a cui gli stessi cantonieri devono pronta obbedienza, non potendo poi questi nè i capi cantonieri in verun modo allontanarsi dalla loro sezione senza espressa licenza di quelli.

Art. 17. È obbligo del capo cantoniere e del cantoniere di portare sempre il segnale, onde possano essere riconosciuti dai passanti, come pure il cantoniere avrà obbligo di tenere costantemente infissa in margine alla strada e a distanza non maggiore di 100 metri dal luogo ove lavora, l'asta che ha in testa la denominazione della strada e il numero della sezione o cantone; di percorrere giornalmente la intera linea della sua sezione, al fine di rilevare i guasti ed eseguire le riparazioni urgenti, lavorando dallo spuntare al tramontare del sole, eccettuate le ore necessarie al cibo e al riposo, che dall'Ognissanti al 1° marzo si determinano dalle 8 alle 9 della mattina, e dalle 12 meridiane alle 2 pomeridiane; e dal 1° aprile a tutto ottobre dalle 7 alle 8 della mattina, e dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

Art. 18. Nelle strade imbrecciate la polvere e il fango si toglieranno diligentemente dai cantonieri nei modi ordinati dagli ingegneri, facendo provvisori ammassi nei fianchi delle strade, perchè siano poscia ricevuti nei poderi adiacenti, quando i proprietari lo vogliano, e per farli trasportare nei luoghi di deposito, secondo le disposizioni superiori.

Art. 19. Tolto il fango o la polvere, si dovranno appianare dal cantoniere con ghiaia od altro materiale approvvigionato le concavità delle rotaie, buche e depressioni qualsiansi, adoperando le migliori regole, e principalmente riparando sollecitamente, anzi pressochè continuamente i piccoli guasti appena si formino, ed evitando gli spandimenti a sbraccio e le stenditure generali, le quali, fuori del caso in cui bisogni alzare il piano stradale, sogliono essere indizio di manutenzione antecedentemente trascurata e riescire all'inconveniente di consumare presto molto materiale, che poi scarseggia o manca all'ultimo.

Nelle strade mantenute in sabbia il cantoniere curerà che il piano carreggiabile sia sempre colmo, levando prontamente qualunque rotaia o depressione, e procurando scolo libero alle acque.

Art. 20. Quei cantonieri che siano destinati ai tratti di strada ove sono guadi di rii e torrenti dovranno studiarsi di mantenere tali guadi comodamente praticabili pei rotabili, e procurare l'agevolezza e sicurezza delle rampe corrispondenti.

Art. 21. È inoltre obbligato il cantoniere a prestare il suo servizio per lo sbarazzo delle nevi, in conformità delle disposizioni che verranno date, sia che lo sbarazzo si effettui col mezzo di contratti di appalto, calcolando il pagamento sopra prezzi elementari stabiliti anticipatamente in ragione della quantità di neve sgomberata, sia che si effettui sotto la direzione dell'ufficio tecnico mediante il gestore, di cui al precedente articolo 14.

Art. 22. Come la manutenzione, così la sorveglianza delle strade, delle opere e dei materiali qualunque è affidata ai cantonieri sempre dipendentemente dai capi cantonieri o dagli assistenti e dagli ingegneri, colla gerarchica responsabilità dichiarata dall'articolo 11, che vuolsi pure estesa a questo caso.

Art. 23. Perciò, senza menomare l'obbligo e la responsabilità propria degli ingegneri e degli assistenti o capi cantonieri, il cantoniere dovrà curare i più pronti avvisi all'ingegnere direttore, o all'assistente, o al capo cantoniere ogniqualvolta che venissero derubati materiali, manomesse opere d'arte, o comunque avvenissero abusi, arbitrii e guasti improvvisi, non riparabili immediatamente, dovendo però intanto il cantoniere provvedere alla meglio al riparo che necessitasse, per evitare disastri e pericoli ai viandanti, ai quali in ogni caso di disgrazia, tanto il cantoniere, quanto gli ausiliari dovranno prestare assistenza premurosa.

Art. 24. Così, indipendentemente dall'obbligo spettante agli ingegneri ed agli assistenti o capi cantonieri, anche i cantonieri vigileranno onde siano osservate tutte le disposizioni legislative e regolamentari intorno alle strade, e in modo particolare a quelle riguardanti la introduzione di acque nei fossi stradali, le distanze delle fabbriche, dei manufatti, delle escavazioni, delle arborature e delle siepi, le quali ultime nelle strade comunali disteranno i almeno centimetri 50 dal ciglio esterno del fosso, ove questo esista, oppure dal piede della scarpa, dove la strada è in rilevato. E consentaneamente agli articoli 73 e 81 (allegato *F*), mentre saranno tollerate piante adulte, quando non sussista il pregiudizio della strada, da riconoscersi dall'Amministrazione in caso di dissenso fra gl'ingegneri e i fronteggianti, si vieterà dovunque in modo assoluto e costante l'allevamento fuori dei termini di legge per gli alberi per le rimesse e per le siepi che si coltivino dopo l'impero della nuova legge.

Art. 25. Quando i diritti acquisiti e le regolari concessioni riservate all'articolo 58 (allegato *F*) diano luogo a mantenere lo scarico nei fossi stradali di acque provenienti da terreni adiacenti, gli utenti del beneficio di scolo continueranno a sostenere il carico corrispettivo del regolare espurgo dei fossi medesimi nei modi e tempi praticati in addietro, conservandosi intatta eziandio ogni servitù a favore delle strade ed a peso dei fondi inferiori.

Art. 26. Pei comuni e Consorzi che non abbiano uffici tecnici, o non si valgano stabilmente dell'opera di ingegneri, il servizio di manutenzione ordinaria e di sorveglianza, secondo i precedenti articoli, sarà eseguito da cantonieri ed altri agenti comunali, i quali dipenderanno da delegati o commissari comunali o consorziali nominati ai termini dell'articolo 217 (allegato *A*), ben inteso colle differenze che necessariamente occorrono tra la responsabilità dei funzionari retribuiti e quella di incaricati che prestino servizi gratuiti.

Art. 27. I comuni e Consorzi comunali, anche per le strade obbligatorie e consortili, dove non siano applicabili alla loro sorveglianza e manutenzione le disposizioni della legge 30 agosto 1868 e del regolamento 11 settembre 1870, osserveranno quanto è prescritto in questo regolamento al fine di facilitare ognora più le comunicazioni stradali tra le diverse località o frazioni in cui si dividono i Consorzi o i comuni.

Art. 28. Indipendentemente dalle competenze del prefetto intorno all'adempimento degli obblighi dei comuni e delle leggi, e indipendentemente dalla competenza della Deputazione quale autorità tutoria, si stabilisce qui eziandio la ingerenza provinciale, ammettendo negli abitanti e nei proprietari, i quali insieme costituiscano il ventesimo degli elettori amministrativi o paghino il decimo delle contribuzioni dirette imposte ai comuni consorziati, la facoltà di ricorrere in primo grado al Consiglio comunale od ai

Consigli comunali rispettivi, ed in seconda grado alla Deputazione provinciale, quando sia trascurata la viabilità comunale o consorziale, od ommesso lo stanziamento in bilancio delle somme necessarie a ben mantenere le strade, o male spesa la somma stanziata.

Art. 29. La Deputazione, a cons atare la importanza e veridicità del ricorso, potrà inviare sopr" luogo taluno degli ingegneri provinciali o altro ingegnere a carico del comune, o dei Consorzi, o dei ricorrenti, secondo che verrà poi o no accolto il ricorso; al quale fine la Deputazione prima di ordinare l'accesso in luogo potrà richiedere che i ricorrenti depositino almeno quanto occorra alle spese d'ufficio e di diaria.

Art. 30. Accogliendosi il ricorso senza che sia il caso dei provvedimenti degli articoli 141 e 142 dell'allegato *A* della legge 20 marzo 1865, la Deputazione, d'accordo colla Prefettura, farà conoscerne le ragioni al Consiglio o ai Consigli comunali interessati, aggiungendo norme e suggerimenti opportuni ad assicurare la regolarità nei servizi stradali, e fissando un termine alle deliberazioni esecutive dei Consorzi medesimi, di cui poi a cura delle Prefetture verrà data comunicazione al Ministero quando occorressero ulteriori o definitive risoluzioni.

Art. 31. I conduttori o guidatori di carri, biroccie o veicoli qualsiensi percorrenti le strade, non abbandoneranno il posto più adatto per potere continuamente dominare gli animali attaccati ai veicoli suddetti. Nelle loro fermate dovranno collocarsi in modo da lasciare libera al passaggio la metà almeno della larghezza stradale. Ove la strada sia così angusta che la metà di essa non basti al passaggio dei veicoli, è proibita ogni fermata anche breve, quando non sia assolutamente necessaria per riparare sul posto a qualche sconcerto.

Art. 32. È vietato il transito ai carichi di fieni, strami, legnami, combustibile od altre materie qualunque, quando eccedano la misura di metri quattro in larghezza od in altezza; quando la sola lunghezza ecceda la detta misura, è vietato il procedere in fila continuata con altri carri. I guidatori di carichi voluminosi, designati in questo e nell'infradicendo articolo 45, debbono sotto speciale responsabilità usare in ogni caso la maggiore diligenza e precauzione perchè non resti rotta la libertà della circolazione e la sicurezza del transito, massime quando abbiano a percorrere strade o tratto di strade di sezione angusta; nelle quali occorrenze sono anche obbligati di farsi precedere da avvisatori.

Art. 33. Dal primo gennaio 1876 in poi non potrà nominarsi alcuno all'impiego di cantoniere se non sappia leggere e scrivere.

Dopo il 1880 chiunque concorra a tali posti dovrà dare esame di idoneità per la regolare tenuta dei fogli di settimana e di registri e per tutt'altro che si attenga all'adempimento dei doveri da assumere.

Capo III. — *Modo di riparto delle spese relative alle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 34. Le spese qualunque deliberate nei bilanci dell'Amministrazione provinciale e relative a costruzione, manutenzione e sorveglianza di strade od a concorsi o sussidi a favore di strade comunali o consorziali devono essere ripartite ai termini degli articoli 37 e 38 (allegato *F*) e degli articoli 172, 173 e 174 (allegato *A*) della legge 20 marzo 1865, n. 2248. Queste spese devono effettuarsi colle rendite od entrate della provincia, e in caso di loro insufficienza, con centesimi addizionali alle imposte dirette, o con quelle altre tasse che dalle leggi fossero consentite alla provincia.

Art. 35. Alle spese deliberate nei bilanci dei comuni per le strade comunali si provvede colla rendita, colle tasse, coi pedaggi, coi dazi, colle sovrimposte, col concorso dello Stato e della provincia a termini degli articoli 41 e 42 (allegato *F*) e con ogni altro mezzo consentito dalle leggi.

Art. 36. Le spese relative a strade consorziali si effettuano a carico del Consorzio di provincie e di comuni che le assumono secondo il grado di interesse di ognuno sulla base degli articoli 37, 39 e delle quote stabilite ai termini del successivo articolo 43 e seguenti (allegato *F*).

Art. 37. Le spese delle strade obbligatorie comunali e delle consorziali contemplate all'articolo 21 della legge 30 agosto 1868 sono ripartite ai termini delle speciali disposizioni di essa legge e del corrispondente regolamento.

Art. 38. Circa al riparto delle spese che riguardano le strade vicinali provvedono specificatamente gli articoli 51 al 54 (allegato *F*).

Art. 39. I Consigli provinciali e comunali potranno deliberare le modalità di tali riparti che non alterino la sostanza delle disposizioni legislative.

Capo IV. — *Sanzioni penali.*

Art. 40. La Deputazione provinciale, le Giunte comunali ed i Consigli di amministrazione dei Consorzi ammoniscono, e nei casi gravi o di recidività, massimamente ripetuta, ordinano o promovono dai rispettivi Consigli la sospensione dall'ufficio con limitazione della paga, od il licenziamento ai termini degli articoli 87, 93, 172, 180 (allegato *A*) degli ingegneri, degli assistenti, dei cantonieri, dei capi cantonieri e degli agenti qualsiansi, che commettessero mancanze nell'adempimento dei rispettivi doveri. E a carico degli intraprenditori, appaltatori e gestori cureranno l'applicazione delle pene che dalle leggi e dai regolamenti in vigore sono sancite per coloro che servono lo Stato.

Art. 41. Per le contravvenzioni alle prescrizioni del presente regolamento valgono gli articoli 146, 147, 148, 149 (allegato *A*), 375 (allegato *F*) e il Titolo III del regolamento 15 novembre 1868.

Art. 42. Il presente regolamento sarà attivo un mese dopo la sua pubblicazione, che a diligenza della Deputazione provinciale e delle Giunte comunali verrà annunziata nei principali giornali della provincia, ed eseguita nelle città, villaggi, od agli albi pretorii dei comuni di essa, dopo ottenute le approvazioni superiori.

Art. 43. Attivato questo regolamento, cessa di aver vigore ogni disposizione non richiamata che si riferisca alla materia di esso.

Disposizioni transitorie.

Fino a che sia tolta la sospensione degli articoli 34 al 43 del regolamento 15 novembre 1868 sulla polizia stradale avranno vigore gli articoli seguenti:

Art. 44. I veicoli, al loro incontrarsi, terranno di regola la propria destra. I carri portanti un carico voluminoso potranno eccezionalmente mantenersi alla sinistra, se ciò sia richiesto dalle condizioni della strada o del carico. In tal caso questi carri dovranno collocarsi in modo da facilitare il transito degli altri veicoli. I veicoli che camminano di conserva dovranno mantenersi in fila da uno stesso lato della strada.

Art. 45. Le vetture pubbliche e private e i veicoli non condotti al passo dovranno di notte essere illuminati mediante almeno un fanale. I carri portanti un carico voluminoso dovranno di notte, e se manchi la luce della luna, essere forniti di un lume acceso.

S'intende voluminoso il carico se, senza l'attiraglio, ecceda i metri 2 50 in larghezza, o in altezza misurata dal suolo, oppure se ecceda i metri 3 in lunghezza.

Bologna, li 20 febbraio 1879.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
Faraldo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
R. Mezzanotte.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali dell'11 marzo 1879:

Fregonese Giulio, cancelliere della Pretura mandamentale di Livenza, promosso alla 1ª categoria;
Portale Giuseppe, id. di Castiglione di Sicilia, id.;
Schermi Domenico, id. di Noto, id.;
Colombassi Luca, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere, id.;
Angellino Michelangelo, cancelliere della Pretura mandamentale di Trino, id.;
Tedeschi Michelangelo, id. di Frosolone, id.;
Diana Giovanni, id. di Millesimo, id.;
Rubelli Girolamo, id. di Treviso 2°, id.;
Valente Domenico, id. di Pisticci, promosso alla 2ª categoria;
Vannini Ludovico, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Siena, id.;
D'Anna Sebastiano, cancelliere della Pretura mandamentale di Rotonda, id.;
Laudati Francesco, id. di Putignano, id.;
Villa Antonio, id. di Coriano, id.;
Coco-Zappalà Felice, id. di Catania, Duomo, id.;
De Jennis Vincenzo, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Chieti, id.;
Borri Tito, cancelliere della Pretura mandamentale di Pisa 3°, id.;
Rosano Giovanni, id. di Ruvo di Puglia, id.;
Calvi Stefano id. di Chiari, id.;
Menichini Giuseppe, id. di Nola, id.;
Fazzana Luigi, id. di Trivento, id.;
De Padova Salvatore, id. di Casamassima, promosso alla 3ª categoria;
Frangella Vincenzo, id. di Davoli, id.;
Gaggiami Giuseppe, id. di Azeglio, id.;
Bornati Alessandro, id. di Lesa, id.;
Bertolini Lorenzo, id. di Verdello, id.;
Mondelli Emilio, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Parma, id.;
Crispo Giustino, cancelliere della Pretura mandamentale di Pattada, id.;
Giomini-Cherubini Giuseppe, id. di Poppi, id.;
Pili Giovanni Battista, id. di Guasila, id.;
Fioravanzi Eliodoro, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Bergamo, id.;
Marini Raffaele, cancelliere della Pretura mandamentale di Fuscaldo, id.;
Rossi Antonio, id. di Ferrandina, id.

Con decreti del 13 marzo 1879:

Amodini Giovanni Giacomo, consigliere alla sezione di Corte di appello in Potenza, trasferito in Cagliari;
Boscero cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Bari, id. in Salerno;
Nubila cav. Leonardo, id. di Avellino, restituito al precedente posto di procuratore del Re in Bari;
Madia cav. Giuseppe, id. di Ariano, tramutato ad Avellino;
Ludovici Luigi, id. di Vallo, id. ad Ariano;
Palestino Michele, già procuratore del Re presso il Tribunale di Palmi, richiamato in servizio nella stessa qualità e destinato presso il Tribunale di Vallo;
Giunta Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Patti, tramutato a Caltagirone;
Scriffignani Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Catania, nominato reggente la Procura del Re in Patti;
Capra Antonio, id. di Vicenza, id. procuratore del Re presso il Tribunale di Lanciano;
Pignolo Giovanni, giudice del Tribunale di Rovigo, tramutato a Pavia;
Galatro Giovanni, id. d'Isernia, applicato all'ufficio d'istruzione in quello di Napoli, id. in Torino, con l'incarico della istruzione penale;
De Mercurio Pietro, id. di Catanzaro, id. in Isernia ed applicato all'ufficio d'istruzione penale presso il Tribunale di Napoli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *ad un assegno annuale di perfezionamento negli studi all'estero, di fondazione della Commissione centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio in Milano, e intitolato alla memoria di* RE VITTORIO EMANUELE II.

È aperto il concorso al predetto assegno di perfezionamento negli studi all'estero di lire tremila (L. 3000) e per la durata di un anno a far tempo dal 1° novembre 1879.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno e da non più di quattro.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali da presentarsi dai concorrenti, insieme colle domande rispettive, non più tardi del 31 maggio prossimo venturo.

I concorrenti dovranno dichiarare in che ramo di scienze intendano perfezionarsi e con che studi vi si sieno apparecchiati.

Roma, 11 aprile 1879.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di fisica, vacante nella Regia Università di Sassari.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di fisica, vacante nella Regia Università di Sassari.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 15 maggio prossimo venturo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in cinque esemplari acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 12 marzo 1879.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca della R. Università di Pavia il posto di vicebibliotecario con l'annuo stipendio di lire 2800, si invita chi intende concorrere a quel posto a presentare a questo Ministero la sua domanda su carta bollata da lire una prima del giorno quindici del prossimo mese di maggio, corredata dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita da cui risulti che il concorrente è nato in Italia;

2° Certificato medico di sana costituzione fisica;

3° Certificato di buona condotta.

Il concorso sarà per titoli comprovanti l'idoneità del concorrente all'ufficio di vicebibliotecario. Titolo necessario è una laurea.

Il prescelto sarà nominato per un biennio, dopo il quale, avendo dato buone prove di sè, potrà essere confermato.

Gli attuali impiegati della Biblioteca, che si presentassero al concorso, in caso di parità di merito, saranno preferiti.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1879.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione Artistica
G. Rezasco.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In una delle ultime sedute della Camera dei Lordi d'Inghilterra lord Cadogan, rispondendo a lord Ellemborugh, dichiarò che si sono prese delle misure per impedire che d'ora innanzi vengano provvedute armi agli zulus tanto dalla parte di mare, che da quella dei dominii portoghesi. Il governo della regina non è in grado di dire chi sia che finora ha provveduto dette armi.

Lo *Standard* scrive che, siccome il blocco dei porti peruviani operato dalla flotta chiliana ha suscitato gravi apprensioni relativamente agli interessi britannici in quei paraggi, il comandante in capo delle stazioni del Pacifico ha avuto ordine di incrociare sulla costa peruviana colla corazzata ammiraglia *Triumph* e con altre navi più piccole.

La *République Française* pubblica una nota nella quale afferma che l'accordo tra le potenze sulla quistione ellenica è completo. La mediazione avrà per base assoluta le indicazioni contenute nel decimoterzo protocollo del trattato di Berlino.

" La forma speciale, aggiunge la *République*, che prenderà la mediazione europea non è ancora determinata, ma tutto induce a credere che la questione, ne' suoi particolari, verrà demandata ad una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. "

Si annunzia da Atene, in data 26 aprile, che la regina di Grecia è partita per Livadia onde presentare personalmente allo Czar, suo zio, le felicitazioni per lo scampato pericolo. Credesi che in tale incontro la regina patrocinerà la causa della Grecia.

La *Kölnische Zeitung* pubblica il telegramma del granvisir Kheredine pascià che contiene la nomina di Aleko pascià a governatore della Romelia. Il telegramma è del seguente tenore:

" Considerando la posizione eccezionale della Romelia orientale, il cui governatore, conforme al trattato di Berlino, deve essere nominato dalla Porta ed approvato dalle grandi potenze, viste le qualità ed attitudini che vi distinguono, Sua Maestà il Sultano si è degnato di nominarvi governatore di quella provincia. L'esperienza che possedete per gli affari di Stato, le vostre capacità e la vostra esperimentata devozione costituiscono tanti motivi che vi hanno raccomandato alla scelta di Sua Maestà, e fanno sì che nessuno meglio di V. E. possa esercitare le alte ed importanti funzioni alle quali siete chiamato. Il governo imperiale è autorizzato a ritenere come accordata l'approvazione delle altre potenze. Io ho ricevuto l'incarico dal nostro sovrano d'invitarvi ad intraprendere sollecitamente il viaggio di Costantinopoli, affinchè vi possiate porre d'accordo colla Sublime Porta.

« *Firmato*: Kheredine. »

Nella seduta del 26 aprile della Camera dei deputati di Vienna il ministro del commercio ha dichiarato che i negoziati colla Serbia cominceranno prossimamente, ma che l'Austria, essendo la parte più forte, non ha alcuna ragione di insistere perchè comincino subito.

Il ministro ha dichiarato inoltre che i due governi di Austria e di Ungheria si erano messi d'accordo per presentare, verso l'autunno prossimo, dei progetti di legge diretti a fare entrare la Bosnia e l'Erzegovina nell'Unione doganale dell'impero e ad incorporarvi pure tutti i paesi della monarchia che non vi sono compresi, ad eccezione di Trieste e Fiume.

Il ministro ha aggiunto che si stanno stabilendo delle linee doganali da parte della Turchia.

La *Presse* di Vienna, parlando della Convenzione austro-turca sulla occupazione della provincia di Novi-Bazar, assicura che essa contiene una dichiarazione la quale dice che " il fatto della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non arreca nessun pregiudizio ai diritti di sovranità del Sultano. "

Il foglio viennese pubblica poi alcuni particolari sulla Convenzione per quel che riguarda i diritti che essa conferisce all'Austria di tener guarnigione nei distretti di Novi-Bazar. " Però, aggiunge la *Presse*, il governo austro-ungarico si limiterà ad affermare questo diritto di guarnigione esercitandolo soltanto in alcuni punti del sangiaccato più prossimi alla Bosnia. L'Austria non aveva alcun motivo di rinunziare tacitamente a questo diritto importante di tener guarnigione nel sangiaccato di Novi-Bazar, diritto che conferisce al possesso della Bosnia e dell'Erzegovina tutta la sua importanza strategica e politica, ma d'altro canto essa non ha alcun motivo di esercitare nella sua pienezza questo diritto oramai riconosciuto. "

Scrivono da Atene che le notizie di Creta parlano di una certa effervescenza nell'isola. L'età dell'oro inaugurata dalla amministrazione di Photiades pascià, dice il corrispondente, sembra vicina a terminare. Si pretende che egli abbia chiesto di venire dispensato dalle sue funzioni. I cretesi si lagnano perchè le disposizioni della legge organica vengano deluse dagli agenti dell'Amministrazione turca. Essi chiesero poco stante il richiamo del prefetto della provincia di Kissamos, Abeddin bey, appoggiandosi non solo sui suoi atti durante l'ultima rivoluzione, ma anche sulla legge organica che prescrive di nominare funzionari cristiani nelle provincie nelle quali l'elemento cristiano è in maggioranza.

Il governatore generale, Photiades pascià, ha creduto di non accogliere questa domanda e di mantenere Abeddin bey nella sua carica. I notabili dell'eparchia di Kissamos si sono immantinenti recati alla città di Castelli per conferire sulla

reiezione della domanda; ma l'eparca Abeddin bey ha inviato contro di loro delle truppe che li dispersero. Il giorno seguente duemila cristiani armati si presentarono davanti la fortezza di Castelli chiedendo la destituzione di Abeddin bey.

Tostochè il governatore generale ebbe notizia di questi fatti chiamò a conferenza alla Canea il prefetto di Kissamos.

Ma Abeddin bey giunse a persuadere Photiades pascià ad ordinare l'arresto del figlio dell'antico comandante della provincia, G. Skalidés, siccome il provocatore delle turbolenze. Se non che i cristiani sono risoluti a non consegnare il loro compatriota. Indi si sparse fra i mussulmani un panico per cui essi si diedero ad abbandonare le loro case ed a rifugiarsi nelle fortezze. Le ultime notizie presentavano la situazione del governatore generale siccome critica a motivo dell'imperizia o del malvolere dei suoi subordinati.

Annunziano i giornali di Berlino che il Parlamento germanico incomincerà quanto prima la discussione della nuova tariffa doganale che il governo spera di poter applicare il 1° di luglio.

Nonostante la viva agitazione che si manifesta contro la riforma economica e finanziaria ideata dal principe di Bismarck, la maggior parte dei giornali citati crede che il cancelliere terminerà per riportare intera vittoria.

La Giunta provinciale (*Landes-Auoschuss*) dell'Alsazia-Lorena è stata chiusa il 23 aprile. Il presidente della Giunta, signor Schlumberger, disse in questa occasione che sperava che la nuova organizzazione che si vuol dare all'Alsazia-Lorena corrisponderà ai bisogni ed ai desiderii della popolazione, e il presidente superiore della provincia, sig. de Moeller, facendo eco a quelle parole, espresse il voto che l'Alsazia-Lorena diventi un giorno uno Stato federale autonomo nell'impero di Germania.

Secondo la *Post* di Berlino, il progetto della nuova organizzazione è pronto e deve essere mandato a Wiesbaden per la sanzione sovrana. Il progetto si compone di sei articoli e non propone la separazione dell'Alsazia dalla Lorena a cui aveva alluso il principe cancelliere in un suo discorso al Parlamento.

La *Madgeburger Zeitung* poi dice che il feldmaresciallo Manteuffel è l'unico candidato serio al posto di luogotenente dell'Alsazia-Lorena.

Si rammenterà che nella occasione in cui al Parlamento tedesco si discusse il progetto di legge sul potere discrezionale del presidente, la Commissione del regolamento ebbe ad occuparsi di una proposta dei signori Windthorst e De Bernuth diretta ad autorizzare il presidente a ritirare la parola a un oratore tostochè questi avesse provocato un primo richiamo all'ordine.

Dopo quella, tre altre proposte vennero fatte, cioè:

1° Una del signor Seydewitz, secondo cui ogni deputato il quale manchi di rispetto all'imperatore, o offenda o calunnii persona non faciente parte del Parlamenlo viola il regolamento;

2° Una del signor Bethusy-Huc così concepita: " Qualsiasi parola offensiva pronunziata contro persone che non sono nè impiegati, nè deputati sarà considerata come violazione del regolamento, a meno che essa non apparisca fondata sui fatti; "

3° Ed una del signor Schwartz formolata così: " Quando in una discussione parlamentare un deputato indichi contro una persona che non fa parte dell'Assemblea dei fatti che valgano a renderla spregevole, o a degradarla agli occhi della opinione pubblica, il Parlamento, sopra domanda di detta persona, potrà invitare il cancelliere a designare un Tribunale il quale esamini i fatti che vennero addotti e constati la loro maggiore o minore esattezza. La sentenza del Tribunale verrà dal presidente della Camera comunicata al Parlamento. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 29. — Stamane è arrivato da Trieste l'arciduca Rodolfo d'Austria, e fu ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari. S. A. ripartì alle ore 9 15 per Milano, Nizza e la Spagna.

Vienna, 9. — Un redattore della *Nuova Stampa Libera* ebbe un colloquio con Aleko pascià, il quale dissegli:

« Il governatore della Romelia orientale eseguirà gli ordini della Commissione internazionale, la quale avrà un voto decisivo in tutte le quistioni d'importanza. Nel caso che le truppe turche ritornassero nella Romelia, in seguito ad una decisione delle potenze, il governatore abbandonerebbe il paese. Il governatore della Romelia non potrebbe essere nello stesso tempo principe della Bulgaria, perchè ciò sarebbe contrario allo spirito del trattato di Berlino. La Germania favorisce la candidatura del principe di Battemberg. Schouwaloff riuscirà forse a fare un accomodamento sulla quistione dello sgombero. »

Madrid, 29. — Saputa la notizia della morte della Principessa Cristina, il Re Alfonso è partito per Siviglia, accompagnato dal ministro degli affari esteri e da tutti gli alti dignitari del palazzo. La sorella di S. M., la Principessa delle Asturie, non si è separata un momento dall'infelice Infante.

In causa di questo luttuoso avvenimento si sospenderanno le feste per ricevere il Principe ereditario d'Austria, aspettato in Ispagna.

Tirnova, 29 (mezzodì). — Il principe di Battemberg fu ad unanimità e per acclamazione eletto Principe della Bulgaria, sotto il nome di Alessandro I.

Berna, 29. — Il Consiglio federale ordinò l'espulsione dalla Svizzera di Gehlsen, pubblicista, e di Danesi, direttore della stamperia italiana in Ginevra, colpevoli di pubblicazioni provocatrici.

Costantinopoli, 29. — Subdi effendi fu nominato ministro delle finanze.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Vienna:

« La Russia crede che sia indispensabile di prorogare l'Amministrazione provvisoria nella Bulgaria fino al 3 agosto. »

Parigi, 29. — Un dispaccio da Costantinopoli afferma che la Russia ha proposto alle potenze di lasciare nella Romelia orientale una divisione di truppe russe fino al 3 novembre.

La Porta non si opporrebbe a questa proposta.

Il conte Andrassy vi sarebbe contrario, credendo che il termine di 6 settimane sia sufficiente.

Milano, 29. — L'arciduca Rodolfo è arrivato alle ore 3 47, si è fermato alla stazione, e alle ore 6 entrò in città, ed ha visitato la galleria e il Duomo. S. A. ripartì alle ore 7 10 per Genova. All'arrivo e alla partenza fu ossequiata dalle autorità.

Tirnova, 29. — Il principe Dondukoff, nell'aprire la nuova Assemblea, pronunciò un discorso, nel quale disse che lo Czar domandava che nessun suddito russo fosse eletto principe della Bulgaria.

Tutti i commissari, eccettuato il turco, firmarono il processo verbale, quindi si ritirarono con Dondukoff.

L'Assemblea elesse l'Esarca a suo presidente, elesse quindi l'ufficio presidenziale, ed infine, a porte chiuse, procedette all'elezione del Principe.

Tirnova, 29. — Una grande folla applaudì con entusiasmo all'elezione del principe di Battemberg. La folla staccò i cavalli dalla carrozza di Dondukoff e lo condusse trionfalmente per la città.

Cairo, 29. — I commissari del debito annunziarono ufficialmente il pagamento dei cuponi del prestito 1864 e del debito unificato.

Parigi, 29. — La *France* dice che furono fatte pratiche ufficiose presso il governo francese, tendenti a fare riconoscere come crimini di diritto comune gli attentati e le cospirazioni contro l'ordine sociale, ma queste pratiche furono respinte.

Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio di Vienna il quale annunzia che Schouwaloff partì da Vienna senza ottenere il consenso dell'Austria per la proroga dell'occupazione russa nella Bulgaria fino al 3 agosto.

Londra, 29. — La Camera dei Lordi respinse senza votazione la mozione di lord Bateman, chiedente la reciprocità dei trattati di commercio.

Washington, 29. — Il presidente Hayes inviò alla Camera un messaggio, nel quale dice che egli oppone il suo voto al bilancio della guerra, perchè la Camera aggiunse nel bilancio alcuni articoli relativi alla presenza delle truppe federali nei luoghi di scrutinio, allorchè si procederà alla elezione del presidente.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 9 marzo 1879.

Il socio prof. A. Cossa presenta e legge una Nota del professore Giulio Monselise di Mantova, la quale ha per titolo: *Di una nuova buretta per le analisi volumetriche.*

Questa buretta presenta, secondo l'autore, i seguenti vantaggi:

1° Non c'è evaporazione dalla superficie libera del liquido nella buretta nè dei veli liquidi che si formano nell'interno di essa ad ogni abbassarsi del livello di quello.

2° Non vi è contatto del liquido titolato con alcuna materia capace di alterare la sua delicata e ben stabilita composizione (come sarebbe la gomma della buretta Mohr, o il vetro sottilissimo e smerigliato della buretta a rubinetto).

3° Si possono usare i liquidi di qualsiasi natura, acidi, alcalini, ossidanti, liquidi densi, come soluzioni di gelatina, ecc.

4° Si possono con sicurezza analizzare anche liquidi volatili: in tal caso si pone nel bicchiere un volume noto di soluzione titolata, e il liquido volatile da esaminare si pone entro la buretta.

5° Si possono far uscire dalla buretta anche minime goccie, e con tutta la lentezza, grazie alla sensibilità della molla che trovasi nella pompa.

6° Si ha la grande facilità di caricare e condurre a zero il liquido nella buretta grazie alla pronta uscita dell'aria.

7° Riesce assai spedita la lavatura della buretta.

8° Il maneggio della buretta richiede pochi riguardi essendo tutte le sue parti dotate di grande robustezza.

Questo lavoro, secondo il desiderio dell'autore, verrà pubblicato negli Atti accademici.

Il socio prof. Curioni Giovanni facendo seguito a due sue Note sull'*elasticità nella teoria dell'equilibrio e stabilità delle vôlte*, la prima stata letta nella seduta del 7 marzo 1875 e la seconda nella seduta del 10 giugno 1877, presenta una terza Nota sullo stesso argomento trattando il caso, frequentissimo nella pratica, delle costruzioni, delle vôlte simmetriche e simmetricamente sollecitate rispetto al giunto di chiave. Fa vedere come anche i casi più complessi di vôlte poste nelle accennate condizioni di simmetria, si possano ridurre ai casi semplici ed elementari di vôlte sollecitate da due pesi, da due forze orizzontali e da due coppie; dà le formole ed i metodi, che emanano spontanei dalle due precedenti sue Note, per la determinazione delle reazioni delle imposte e dello spostamento del giunto di chiave, e ne fa applicazione ad un caso particolare.

Questo lavoro verrà pubblicato nei volumi delle Memorie.

Il socio prof. Bellardi presenta un lavoro manoscritto del dott. Alessandro Portis col titolo: *Di alcuni fossili terziarii appartenenti all'ordine dei Chelonii.* Questo lavoro, secondo i vigenti regolamenti accademici, viene dato ad esame ad una Commissione con incarico di riferire in una prossima adunanza.

Il socio prof. Enrico d'Ovidio presenta una Memoria dal titolo: *Studio sulle cubiche gobbe mediante la notazione simbolica delle forme binarie.* In questo lavoro sono primieramente trattate le proprietà dei fuochi e piani focali, coni congiunti e coniche congiunte, iperboloidi circoscritti alla cubica, o iscritti nella sviluppabile osculatrice, sempre mediante l'algoritmo simbolico degl'invarianti, covarianti, ecc... delle forme binarie. Indi sono studiati, forse per la prima volta, dei sistemi di quadriche di cui le precedenti sono casi particolari, come pure ne è caso particolare l'iperboloide per tre tangenti della cubica. Segue la trattazione delle superficie polari di un punto rispetto alla sviluppabile, e di un piano rispetto alla cubica, accanto alle quali si presentano certe superficie rigate di 6° grado.

Indi si assegnano le equazioni e le proprietà de' complessi sì Pluckeriani di 1° e 3° grado formati dalle rette che secano quaterne equianarmoniche, armoniche, ecc., di tangenti della cubica, come pure dei coni cui tali complessi danno luogo.

In altra comunicazione saranno svolti altri punti della teoria delle cubiche gobbe, e sarà data interpretazione geometrica dei covarianti e invarianti fondamentali dei sistemi di forme binarie.

Questo lavoro verrà pubblicato nei volumi delle Memorie.

Adunanza del 23 marzo 1879.

Il socio prof. Dorna presenta alla Classe le osservazioni barografiche e termografiche del mese di maggio al 31 dicembre 1878 fatte al R. Osservatorio di Torino. I tempi della temperatura massima e minima nello stesso anno. Queste osservazioni saranno pubblicate nel Bollettino dell'Osservatorio che si stampa a spese ed a cura dell'Accademia delle scienze.

Presenta inoltre per essere pubblicati negli Atti dell'Accademia i riassunti delle osservazioni meteorologiche ordinarie dello stesso anno 1878 redatte dall'assistente prof. Donato Levi.

Lo stesso socio Dorna legge quindi una Nota col titolo: *Sullo strumento dei passaggi tascabile di Stegen e sulle equazioni fondamentali da cui dipende l'uso di esso, e degli strumenti dei passaggi in generale.* Nella medesima descrive lo strumento ed espone le equazioni fondamentali degli strumenti dei passaggi, adottando le notazioni del prof. Lorenzoni nel suo recente lavoro *sulla determinazione delle coordinate angolari cogli strumenti astronomici, ecc.*, pubblicati nei volumi dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Il socio prof. G. Basso presenta e legge alla Classe una Nota del dott. Perosino, prof. di fisica nel Liceo di Mondovì, che ha per titolo: *Su d'un telefotografo ad un solo filo.*

L'autore, ricordati alcuni fenomeni di relazione tra la luce e la elettricità, e specialmente il fatto che il selenio, riscaldato verso i

210° e lasciato raffreddare lentamente è molto migliore conduttore dell'elettricità quando è illuminato che non quando è allo scuro, propone un apparecchio, fondato sul fatto stesso e da lui detto *telefotografo*, destinato a produrre a distanza le immagini degli oggetti affacciatigli.

Esso consta di un *trasmettitore* ed un *ricevitore*. Il primo risulta d'una camera oscura, il cui fondo è costituito di una lamina metallica seleniata sulla sua faccia anteriore, e comunicante con un filo conduttore isolato, o filo di linea, lungo la quale si muove alternativamente nei due versi una punta di platino, comunicante col polo positivo d'una pila, di cui il polo negativo è a terra, in guisa da percorrere successivamente tante rette orizzontali distanti fra di loro un quinto di millimetro.

Il ricevitore consta d'una lamina metallica comunicante col filo di linea, una faccia della quale è ricoperta di carta imbevuta di cianuro giallo di ferro e di potassio, e lungo la quale scorre sincronamente a quella del trasmettitore, una punta di platino comunicante colla terra in guisa che pur essa percorra, sincronamente a quella, altrettante rette parallele e distanti fra loro 1/5 di mm.

Finchè la punta del trasmettitore tocca punti di selenio non illuminati, la corrente non passa nel filo di linea, ed i punti egualmente situati toccati nello stesso tempo da quello del ricevitore rimangono bianchi; invece quando quella scorre su punti del selenio illuminati, la corrente passa nel filo e la punta del ricevitore segna i punti omologhi, sui quali è passato nel tempo stesso onde l'apparecchio dà un'immagine negativa dell'oggetto affacciatogli.

Finalmente l'autore indica alcune altre disposizioni che si possono dare alle due parti dell'apparecchio, e che permettono di ottenere immagini negative o positive dell'oggetto, mediante la carta chimica o tracciate ad inchiostro. Questo lavoro si pubblicherà negli Atti accademici.

L'Accademico Segretario: A. Sobrero.

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — La *Provincia di Treviso* del 29 annunzia che il barone Raimondo Franchetti elargiva lire 1000 all'Asilo infantile di quella città.

Dono prezioso. — La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo del 28 scrive:

I nobili signori fratelli Marenzi, generosi interpreti della volontà del loro compianto zio conte Leonino Secco-Suardi, donarono testè alla nostra Biblioteca 116 volumi, fra i quali una edizione del secolo xv, tre edizioni aldine e due edizioni della *Gerusalemme liberata*, che mancavano alla splendida collezione tassiana. Donarono inoltre un Codice membranaceo del xiv secolo contenente la *Regula S. Benedicti*, ed un Codice cartaceo del secolo scorso, assai interessante per la patria storia, poichè contiene: *Memorie istoriche sacro-profane della Valle Seriana superiore, raccolte da Simon Antonio Uccelli Gratii.*

La generosità del dono interpreta fedelmente i sentimenti che il conte Leonino Secco-Suardi ha sempre nutriti verso la civica Biblioteca. Già nell'anno 1845 le donava disegni su pergamena, creduti di Lorenzo Lotto; le opere retoriche di Cicerone in un Codice membranaceo del secolo xvi; l'edizione principe del *Thesaurus linguae grecae* di Enrico Stefano; le opere greco-siriaco-latine di S. Efrem in sei volumi in-foglio, ecc. Si deve pur segnalare il suo dono di oltre *mille* monete antiche e la sua zelante opera prestata a favore di questo civico Istituto per più di venti anni nella Commissione di vigilanza sopra di esso.

Sinistri marittimi. — L'*Osservatore Triestino* del 28 ha da Corfù il 26:

S'investì in uno scoglio distante un miglio dal nostro porto la pol. italiana *Nuova Gioconda*, capitano Vianello, carica di legnami ed altre merci, proveniente da Venezia, per qui e Patrasso.

— Il brigantino austro-ungarico *Zia Maria*, che poggiò a Gibilterra con danni, è stato disarmato e sarà venduto.

— Telegrafano da Liverpool il 23 aprile:

La goletta germanica *Willy*, cap. Nottke, da Stettino per Portmadre, è stata abbandonata il 14 corrente mentre si affondava all'entrata del canale. L'equipaggio salvato dal naviglio *Alida*, cap. Brauwer, da Anversa per Runcorn, fu sbarcato qui.

— Da Ymulden telegrafano in data del 23 corrente:

La goletta olandese *Nyverheid*, capitano Bossinga, da Anversa per Memel, è stata abbandonata li 22 corrente presso il nostro porto e colò a fondo due ore dopo che fu abbandonata. L'equipaggio fu salvato dal pir. ingl. *Ardmore*, il quale lo sbarcò qui.

— Il bark germanico *Johanne*, partito da Honduras per Londra, è stato abbandonato mentre colava a fondo, e l'equipaggio arrivò alla Nuova Orleans.

— Al *Corriere Mercantile* del 28 telegrafano da Queenstown il 24 aprile:

Il barco italiano *Franceschino S.*, cap. Daste, giunse stamattina con grano da Nuova York e sbarcò qui il capitano Brown e l'equipaggio della goletta inglese *Daniel Northam Junior*, da Digby (Nuova Scozia), con legname per Trinidad, che era stata abbandonata disalberata e piena d'acqua al 5 corrente in latitudine 30° nord e longitudine 63° ovest.

— Lo stesso giornale ha da Waterford, il 25 corrente:

La barca *C. Costa*, cap. Mainero, da Boston per questo porto, perdette le ancore ieri nella baia di Dunmore.

Una statua del signor Gladstone. — Il *Manchester Guardian* annunzia che la statua del signor Gladstone, eseguita dallo scultore Theed, venne testè collocata nella sala del palazzo di città di Manchester, dove si trovano già quelle di John Bright e di Villiers. La statua venne collocata nel posto d'onore; è di grandezza naturale e rappresenta l'on. Gladstone che rivolge la parola ad un'assemblea. La rassomiglianza è perfetta.

Gl'incendi in Russia. — Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo scrive che, secondo le notizie trasmesse al dipartimento della polizia esecutiva del ministero dell'interno, durante il decorso mese di marzo, in Russia si ebbero a deplorare 1660 incendi che cagionarono danni materiali per la complessiva somma di 1,727,169 rubli.

Degli incendi anzidetti 201 furono delittuosi, 597 cagionati da imprudenze, 1 dalla caduta di un fulmine, ed 861 da cause ignorate.

Il tunnel sotto il Detroit. — Il *Journal des Débats* del 23 ci apprende che uno dei più importanti lavori di utilità pubblica è stato di recente incominciato nell'America del Nord. Allo scopo di facilitare il traffico delle ferrovie Vanderbilt fra Detroit e la costa dell'Atlantico si sta scavando una galleria sotto il fiume Detroit.

Si sa che questo fiume separa gli Stati Uniti dal Canadà, unisce il lago Saint-Clair al lago Eriè, ed è considerato come una derivazione del San Lorenzo.

La galleria che ora si sta forando avrà una lunghezza totale di 3700 piedi inglesi, andrà da Stang Island ad Anderson, e sarà larga abbastanza affinchè due treni ferroviari possano percorrerla al tempo stesso.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 aprile 1879 (ore 16 20).

Leggera depressione barometrica in Sardegna e in Sicilia, fino di 3 e 4 mm. a Malta e ai Capi Passaro e Spartivento. Barometro stazionario nella Comarca, sul golfo di Napoli e sul canal d'Otranto; alzato di 2 a 6 mm. nel resto d'Italia, specialmente sull'alto Adriatico. Venti vari moderati e freschi soprattutto nell'Italia superiore; mezzogiorno e libeccio forte a Massalubrense e al Capo Lilibeo; ponente fortissimo al nord della Sardegna. Mare grosso nel golfo dell'Asinara; agitato o mosso altrove. Pioggia nella Comarca e a Porto Empedocle. Cielo coperto o nuvoloso altrove. Nel giorno decorso piogge quasi generali nell'alta e media Italia. Venti forti a Domodossola, a Civitavecchia e a Taranto. Seguita il tempo molto vario con piogge e venti qua e là freschi e forti.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 aprile 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	754,2	754,0	753,5	754,7
Termomet. esterno (centigrado)	9,6	12,2	10,6	9,5
Umidità relativa...	92	74	92	96
Umidità assoluta...	8,21	7,84	8,80	8,99
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	E. 8	E. 19	N. 13	N. 12
Stato del cielo......	10. piove	8. pare schiarire	10. piove	10. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE
(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 13,2 C. = 10,5 R. | Minimo = 9,4 C. = 7,5 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 66,0.
Grandi e continue piogge nella notte e nel giorno; si vede la neve agli Appennini.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 aprile 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1879	—	—	84 10	84 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	94 70
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	93 50
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° gennaio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	880 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	450 —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2115 —
Banca Romana	1° gennaio 1879	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1185 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 1879	500 —	250 —	506 —	505 50	— —	— —	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	776 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	460 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° gennaio 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° aprile 1866	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° gennaio 1873	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	375 —
Obbligazioni dette	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	254 —
Az Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	500 50
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	637 50	637 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	"	500 —	500 —	555 —	553 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 77	108 52	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 47	27 42	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 99	21 98	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 1° semestre 1879: 86 17 1/2 liquid.

Oro 21 99.

Società dell'Acqua Pia antica Marcia 555.

Il Sindaco A. PIERI.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(3ª *pubblicazione*)

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali, nel giorno 5 del prossimo giugno, a mezzogiorno, avrà luogo nella Sede della Società in Firenze, 17, via dei Renai, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione.

2° Bilancio consuntivo del 1878, preventivo del 1879 e deliberazioni relative.

3° Rinnovamento del Consiglio di amministrazione a' termini dell'art. 41 degli statuti.

4° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà essere fatto dal 21 al 25 maggio p. v.:

A **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
„ **Napoli**, alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
„ **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
„ **Genova**, alla Cassa Generale;
„ **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
„ **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
„ **Roma**, presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano (via Due Macelli, 79);
„ **Ancona**, presso la Cassa della Direzione sociale dell'Esercizio;
„ **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
„ **Londra**, presso i signori Baring, Brothers e C.

Firenze, 26 aprile 1879.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli Statuti Sociali
per le Assemblee degli Azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Casse che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863. 2041

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA IN MILANO

(1ª *pubblicazione*)

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione li signori azionisti della *Società Vetraria Veneto-Trentina* sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 29 maggio p. v., alle ore 8 pomeridiane, presso l'amministratore delegato signor Cazolati, via Montebello, n. 27, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta per l'emissione di n. 1000 obbligazioni fruttanti l'annuo interesse di lire trenta ciascuna, rimborsabili al nominale di lire seicento cadauna in vent'anni, giusta il predisposto piano d'ammortizzazione, garantite sulle universalità dei beni della Società che non potranno essere costituiti in ipoteca fino alla totale ammortizzazione delle obbligazioni.

Milano, 25 aprile 1879.

Per il Consiglio d'Amministrazione: PIO COZZI.

Avvertenza. — Le azioni, per l'intervento all'assemblea, dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Generale nei giorni 20, 21, 23 e 24 maggio. 2076

Citazione per proclami pubblici.

Estratto dai registri esistenti nella cancelleria del Tribunale civile di Benevento.

All'Onorandissimo signor Presidente del Tribunale e componenti la camera di consiglio presso il Tribunale civile di Benevento,

Giuseppe Purchia di Francesco, da Pietraroia, nella qualità di presidente della Congrega di Carità di detto comune, per mezzo del sottoscritto espone alle SS. VV. Ill.me come deve rinnovarsi il ruolo esecutivo per la riscossione delle rendite dovute alla Congrega suddetta. Ora, in seguito della Ministeriale diciannove ottobre milleottocentosettantasette dovendo procedere alla rinnovazione del ruolo in parola in base agli articoli duemilacentotrentasei del Codice civile e centoquarantasei del Codice di procedura civile, e poichè i reddenti che risultano dal ruolo esecutivo sono oltre i quattrocento, di guisa che la citazione nei modi ordinari riuscirebbe sommamente difficile per il numero delle persone a citarsi; così l'esponente si rivolge alle lodate SS. VV. Ill.me perchè vogliano autorizzare la citazione per pubblici proclami e con le forme prescritte dall'articolo centoquarantasei del Codice di procedura civile, ed ove dovesse la citazione notificarsi ad alcuno dei convenuti nei modi ordinari, dallo esponente si danno i seguenti nomi: 1. Colantoni Nicola fu Tommaso; 2. Jadevito Nicola fu Giuseppe; 3. Varrone Nicola fu Pietro; 4. Varrone Giuseppe fu Michele, e 5° Torrillo Giambattista fu Nicola — Benevento, 20 marzo milleottocentosettantanove — Firmato Alfonso Angrisani, procuratore - Benevento, ventun marzo milleottocentosettantanove — Si comunichi al Pubblico Ministero per indi farsene la relazione al Tribunale dal giudice signor Belli — Il presidente firmato Moscati — F. Morisani.

Il Pubblico Ministero letta la presente domanda — Visto l'articolo quattordici del Codice di procedura civile non si oppone a che il Tribunale ordini la citazione per proclami pubblici — Benevento, ventiquattro marzo milleottocentosettantanove — Morisani.

Il Tribunale letta la presente domanda e le requisitorie del Pubblico Ministero — Intesa la relazione del giudice delegato — Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero — Letto l'articolo centoquarantasei del Codice di procedura civile — Deliberando in camera di consiglio, autorizza Giuseppe Purchia di Francesco, di Pietraroia, nella qualità di presidente della Congrega di Carità di detto comune, a procedere a citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale del Regno contro i diversi reddenti di quell'Istituto, citandosi però nei modi ordinari: 1. Colantoni Nicola fu Tommaso - Jaderito Nicola fu Giuseppe - 3. Varrone Nicola fu Pietro - 4. Varrone Giuseppe fu Michele - 5. Torrillo Giovan Battista fu Nicola. — Così deciso dal Tribunale civile di Benevento, composto dei signori Francesco Moscati presidente, Bernardo Borrelli giudice e Gaetano Belli aggiunto giudiziario, oggi trentuno marzo milleottocentosettantanove — Firmati: Francesco Moscati presidente; Ignazio Jasiello vicecancelliere — Repertorio numero milleseicentosessantacinque. Specifica: dritto lire tre; marca e repertorio lira una e centesimi quaranta. Totale lire quattro e centesimi quaranta. Sono lire come sopra. Quietanza duemilaquattrocento. Addì trentuno marzo milleottocentosettantanove — Firmato: il cancelliere Angelo Raffaele Lapolla — Per copia conforme, rilasciata a richiesta del procuratore signor Alfonso Angrisani oggi il primo aprile milleottocentosettantanove: il cancelliere firmato Raffaele Angelo Lapolla — Repertorio numero millesettecento. Specifica: carta lira una e centesimi venti; scritturazione lira una e centesimi venti; marca e repertorio lira una e centesimi quaranta. Totale lire tre e centesimi ottanta — Quietanza numero duemilaquattrocentoquarantacinque. Esatte lire tre e centesimi ottanta. Addì primo aprile milleottocentosettantanove — Firmato Lapolla cancelliere.

L'anno milleottocentosettantanove, il giorno ventitrè (23) aprile, in Benevento, Pietraroia e Cusano Mutri,

Sulla istanza del signor Giuseppe Purchia, nella qualità di presidente della Congrega di Carità di Pietraroia, e quivi domiciliato, io Achille Peccoraro, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Benevento, ove domicilio, corso Garibaldi, n° 357, ho intimato e dato copia nei modi ordinari ai signori: 1. Colantoni Nicola fu Tommaso - 2. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 3. Varrone Nicola fu Pietro - 4. Varrone Giuseppe fu Michele, e - 5. Torrillo Giovan Battista fu Nicola, nonchè per pubblica affissione ai seguenti altri individui, cioè: 6. Petrillo Michele fu Giuseppe - 7. Bello Angelo fu Domenico - 8. Bello Giuseppe fu Andrea - 9. Bello Nicola fu Andrea - 10. Petrillo Giovanni fu Nicola Petrone - 11. Petrillo Pietro fu Nicola Petrone - 12. Cusanelli Rocco fu Giovanbattista - 13. Bello Francesco fu Nicolangelo - 14. Il suddetto Bello Francesco fu Nicolangelo - 15. Da Carlo Filippo e fratelli di Nicola - 16. Falcigno Domenico e fratello fu Francesco - 17. Amato Pasquale fu Luca Santo - 18. Amato Nicola fu Luca Santo - 19. Falcigno Giovanbattista eredi di Nicola - 20. Alesandrelli Giuseppe fu Berardino - 21. Alesandrelli eredi di Libero - 22. Amato Crescenzo fu Pasquale - 23. Amato Leopoldo fu Pasquale - 24. Amato Giuseppe fu Francesco Paolo - 25. Amato eredi di Antonio Crescenzo - 26. Colantone Pasquale e fratelli fu Angelo - 27. Varrone Domenico fu Nicola di Giacomo - 28. Varrone Giovanni fu Nicola di Giacomo - 29. Torrillo Pasquale fu Carlo - 30. Perillo Giuseppe - 31. Torrillo Vito fu Antonio - 32. Torrillo Michele fu Antonio - 33. Jadevito Filippo fu Paolo - 34. Bello Pasquale fu Pietro Nardone - 35. Petrillo D. Michele eredi di Pietro - 36. Colantone Carlo fu Pasquale - 37. Petrillo Crescenzo fu Luigi - 38. Varrone Giambattista fu Francesco - 39. Bello Crescenzo fu Michele - 40 Bello Giuseppe fu Pietro - 41. Manzelli eredi di Liberatore - 42. Torrillo Carlo fu Domenico - 43. Torrillo Giuseppe fu Pasquale - 44. Varrone Federico fu Nicolangelo - 45. Manzelli eredi di Liberatore - 46. Bello Benegno fu Domenico - 47. Petrillo Carlo fu Giuseppe - 48. Petrillo Giovanni fu Giuseppe - 49. Cusanelli Giovanni e fratelli del fu Pietro - 50. Amato Pietro fu Antonio - 51. Cristofanelli eredi di Michele - 52. Bello Carlo fu Pietro - 53. Bello Michele fu Pasquale - 54. Varrone Giovanni fu Angelo - 55. Torrillo D. Simone e fratelli fu Tommaso - 56. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale Cantato - 57. Pastore Carlo fu Giovanni - 58. Petrillo Giovanni Angelo fu Domenico - 59. Amato Giuseppe di Pasquale - 60. Venditto Antonio fu Pietro - 61. Varrone eredi di Giuseppe e di Pasquale - 62. Bello Antonio e fratelli fu Francesco - 63. Ruo eredi di D. Pasquale - 64. Venditto eredi di Domenico - 65. Bello D. Vincenzo e fratelli fu Tommaso - 66. Bello Leopoldo e fratelli fu Giovanbattista - 67. Bello Nicola fu Giuseppe - 68. Bello Pasquale fu Pietro Nardone - 69. Falcigno Pietro e Nicola fu Giovanni - 70. Venditto eredi di Domenico - 71. Venditto Antonio fu Pietro - 72. Ruo Gaetano fu Pietro - 73. Amato Libero fu Giovanbattista - 74. Carlo D. Filippo di Nicola - 75. Manzelli Pietrantonio e fratello del fu Andrea - 76. Varrone Federico fu Nicolangelo - 77. Varrone Giuseppe fu Nicolangelo - 78. Jannicola Andrea di Giovanbattista - 79. Petrillo Giovanni e Filippo fu M° Domenico - 80. Jannicola Nicola di Salvatore - 81. Cusa-

nelli Domenico fu Vito - 82. Pastore Pasquale di Domenico - 83. Bello Andrea fu Michele - 84. Di Donato Nunzio - 85. Gagliardo Luigi fu Domenico - 86. Bello eredi di Libero Longo - 87. Jannicola eredi di Pasquale - 88. Cusanelli Pietro fu Domenico - 89. Falcigno Pietro e Nicola fu Giovanni - 90. Cusano Paolo - 91. Meglio Michele - 92 Varrone Giuseppe - 93. Ruo eredi di D. Pasquale - 94. Ruo Nicola e Stefano fu Giuseppe - 95. Manzelli Lorenzo fu Nicola - 96. Cusanelli Giovanni fu Giambattista - 97. Manzelli Cristofaro fu Giuseppe - 98. Meglio Michele fu Emmanuele - 99. Varrone Pietro e Giovanni fu Angelo - 100. Colantone Nicola fu Tommaso - 101. Colantone M° Paolo fu Pietro - 102. Falcigno Pietro e Nicola fu Giovanni - 103. Purchia Lorenzo fu Vito - 104. Varrone eredi di Francesco Gentile - 105. Manzelli eredi di Liberatore - 106. De Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 107. Jadevito Filippo fu Paolo - 108. Bello eredi di Giovanbattista e Petrillo Nicola Berardino - 109. Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola - 110. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 111. Jadevito Filippo fu Carlo - 112. Amato Michele di Pasquale - 113. Torrillo Giambattista fu Nicola - 114. Torillo eredi di Domenico Picuso - 115. Torrillo Maria Giuseppe fu Giuseppe - 116. Falcigno erede di Nicola Gio. Battista - 117. Purchia Francesco fu Giuseppe - 118. Bello Nicola fu Pasquale Cuculo - 119. Alesandrelli Giuseppe fu Berardino - 120. Cusanelli Domenico e fratelli fu Carlantonio - 121. Petrillo D. Nicola fu Gio. Battista - 122. Purchia Francesco fu Giuseppe - 123 Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola - 124. Torrillo D. Simone e fratelli fu Tommaso - 125. Amato Crescenzo e Leopoldo fu Pasquale - 126. Manzelli Pietrantonio e fratello fu Andrea - 127. Amato Gabriele fu Domenico - 128. Venditto Nicola fu Domenico - 129 Cusanelli Giuseppe fu Crescenzo - 130. Varrone Annibale fu Pietro - 131. Cusano eredi di Nicola - 132. Cusanelli eredi di Pasquale Soverchio - 133 Gagliardo Nicola fu Carlo - 134. Russo Nicola fu Domenico - 135. Cusanelli Domenico e fratelli fu Carlantonio - 136. Varrone Pasquale di Lorenzo - 137. Barbieri eredi di Gennaro - 138. Purchia Giovanni, Luigi e Marcellino fu Pasquale - 139. Purchia eredi di Orazio - 140. Bello D. Vincenzo e fratelli fu Tommaso - 141. Bello Leopoldo e fratelli fu Giovanbattista - 142. Bello Nicola fu Giuseppe - 143. Bello Nicola fu Gio. Battista - 144. Alesandrelli Giuseppe fu Berardino - 145. Bello Donato fu Nicola - 146. Jannicola Salvatore fu Pietro - 147. Purchia eredi di Pasquale - 148. Amato Maria fu Salvatore - 149. Bello Antonio e fratelli fu Francesco - 150. Bello Domenico fu Francesco - 151. Fetto Matteo e fratello - 152. De Carlo D. Filippo di Nicola - 153. Bello erede di Michele Cristovecchio - 154. Purchia D. Gennaro fu Giuseppe - 155. Purchia Francesco fu Giuseppe - 156. Purchia D. Pietro e fratelli fu Vito - 157. De Carlo Gio. Battista fu Angelo - 158. De Carlo eredi di Nicolangelo - 159. Bello Giuseppe fu Pietro - 160. Bello eredi di Domenico Mezzorotolo - 161. Varrone D. Gio. Battista fu Francesco - 162. Cardogna eredi di Giuseppe - 163. Bello Pietro fu Giuseppe Zutella - 164. Cardogna Nicola fu Francesco - 165. Purchia D. Gennaro fu Giuseppe - 166. Petrillo Carlo fu Giuseppe - 167. Pastore Domenico fu Filippo - 168. Bello Pietro ed Angelo fu Nicola Leonardo - 169. De Carlo Nicola di Giuseppe - 170. Bello Pietro e Domenico fu Emiddio - 171. Bello Donato fu Nicola - 172. Cusanello Nicolangelo fratelli fu Pietro - 173. Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola - 174. Zapparelli Domenico ed Orazio fu Francesco - 175. De Carlo Gio. Battista fu Angelo - 176. De Carlo Francesco e fratelli fu Nicolangelo - 177. De Carlo D. Filippo di Nicola - 178. De Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 179. Cusano Paolo fu Angelo - - 180. Cusano erede di Nicola - 181. Meglio Michele fu Emanuele - 182 Varrone Giuseppe fu Nicolangelo - 183. Amato D. Gennaro fu Gio. Battista - 184. Bello Michele fu Gio. Battista - 185. Amato Giuseppe fu Francesco Paolo - 186. Amato Virgilio fu Francesco - 187. Cusanelli Crescenzo fu Gio. Battista - 188. De Carlo eredi di Gabriele e Giuseppe Cazeppo - 189. Cusanelli Domenico fu Pasquale Santo - 190. Varrone Nicola fu Pietro Nivo - 191. Amato Pasquale e fratello fu Luca Santo - 192. Amato Maria fu Salvatore - 193. Amato Salvatore fu Michele - 194. Cusanelli Nicola fu Pasquale - 195. Bello eredi di Gio. Battista Sadella - 196. Manzelli eredi di Liberatore - 197. Amato Pasquale e fratello fu Luca Sant. - 198. Amato Maria fu Salvatore - 199. Amato Virgilio fu Francesco - 200. Bello eredi di Domenico Mezzorotolo - 201. Manzelli Pietrantonio fu Andrea - 202. Zapparelli eredi di Giovanni e Pietro - 203. Torrillo Francesco e fratelli fu Tommaso - 204. Torrillo eredi di Donizio - 205. Varrone Pasquale di Lorenzo - 206. Amato Lorenzo fu Nicola Pasquale - 207. Mastroianno Filippo fu Giuseppe - 208. Bello Rosario ed erede di Domenico Mezzorotolo - 204. Meglio Maddalena fu Biase - 210. Pastore Orsola fu Crescenzo - 211. Petrilli Carlo e Giovanni fu Giuseppe - 212. Jannicola Domenico fu Paolo - 213. Bello Domenico fu Francesco - 214. Varrone Biase - 215. Rao erede di Stefano - 216. Colantone eredi Filippo - 217. Cusanelli Domenico fu Vito - 218. Cusanelli Raffaele fu Marco - 219. Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola Petrone - 220. Eredi di D. Francesco Amato - 221. Amato Maria fu Salvatore - 222. Bello Pasquale fu Pietro Nardone - 223. Bello eredi di Gio. Battista Indella - 224. Bello eredi di Leonardo Indella - 225. Pastore Giuseppe fu Gabriele - 226. Mendillo Alessandro fu Pietro - 227. Cusanelli Giuseppe fu Crescenzo - 228. Venditto Nicola fu Domenico - 229. Venditto eredi di Domenico - 230. Bello Angelo fu Domenico - 231 Cusanelli Nicola Maria fu Domenico - 232. Manzelli Crescenzo fu Nicola - 233. Bello Giuseppe fu Stefano - 234. Bello eredi di Nicola Maria - 235. Bello Carlo fu Pietro - 236. De Carlo eredi di Pompeo - 237. Cristofanelli eredi di Michele - 238. Varrone Giovanni fu Nicola Salomone - 239. Ricciotti Domenico fu Francesco - 240. Colantone Pasquale e Domenico fu Vito - 241. Cusanelli Giuseppe fu Vitantonio - 242. Gagliardo Nicola fu Carlo - 243. Pica Pietro fu Giuseppe - 244. Amato D. Gennaro fu Giovanni Battista - 245. Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola - 246. Cusanelli Nicola fu Pasquale - 247. Cusanelli Nicola fu Tommaso - 248. Meglio Pasquale fu Carlo - 249. Cusanelli Nicola fu Pasquale - 250. Torrillo Francesco e fratelli fu Tommaso - 251. Petrillo Crescenzo fu Luigi - 252. Purchia Crescenzo fu Orazio - 253. Purchia Francesco fu Giuseppe - 254. Bello Pietro di Pasquale Panella - 255. Bello Pietro fu Giuseppe Indella - 256. Amato D. Francesco, Andrea e fratelli fu Francesco - 257. Manzelli eredi di Vito Ciccarelli - 258. Amato Michele di Pasquale - 259. Amato Giuseppe di Pasquale - 260. Rao Gaetano fu Pietro - 261. Amato Lorenzo fu Nicola Pasquale - 262. Jadevito eredi di Cristofaro - 263. Amato D. Andrea e fratelli fu D. Francesco - 264. Amato D. Andrea e fratelli fu D. Francesco - 265. Venditto Antonio fu Pietro - 266. Venditto Pasquale fu Domenico - 267. Venditto Giovanni fu Giuseppe - 268. Jannicola Giovanni e fratello fu Francesco - 269. Luigi De Carlo di Nicola - 270. Colantone Francesco fu Nicola - 271. Petrillo Carlo e Giovanni fu Giuseppe - 272. Bello Pasquale fu Pietro Nardone - 273. De Carlo Giovanni di Giuseppe - 274. Coletta erede di Crescenzo - 275. Purchia Filippo fu Pasquale - 276. Bello Giovanni fu Paolo Cantolo - 277. Torrillo Nicola fu Paolo - 278. Meglio Crescenzo fu Giuseppe - 279. Colantone Pasquale fu Michele e Domenico fu Vito - 280. Cusanelli Giuseppe fu Vitantonio - 281. Purchia D. Pietro fu Vito - 282. Marinelli Giovanni fu Pietro - 283. Venditto Nicola fu Domenico - 284. Marinelli Giuseppe - 285. Cusanelli Giuseppe fu Vitantonio - 286. Rao Nicola e Stefano fu Giuseppe - 287. De Carlo D. Filippo di Nicola - 288. Varrone D. Gio. Battista fu Francesco - 289. Eredi di Cristoforo Jadevito - 290. De Carlo Giovanni di Giuseppe - 291. Amato Libero fu Gio. Battista - 292. Venditto Nicola fu Domenico - 293. Bello Crescenzo fu Michele - 294. De Carlo Giovanni di Giuseppe - 295. Jannicola Carlo fu Tommaso - 296. Bello Pasquale fu Giuseppe - 297. Cusanelli Giuseppe fu Pasquale Santo - 298. Torrillo Domenico e fratelli fu Nicola Vito - 299. Varrone Michele fu Francesco - 300. Purchia Francesco fu Giuseppe - 301. Varrone Paolantonio fu Carlo - 302. Petrillo Michele fu Giuseppe - 303. Amato D. Andrea e fratelli fu Francesco - 304. De Carlo Romualdo fu Nicola Pasquale - 305. Torrelli D. Simone e fratelli fu Tommaso - 306. Torillio Giovanni Nardella - 307. Amato D. Andrea e fratelli fu D. Francesco - 308. Varrone Giovanni Battista fu Domenico - 309. Bello Pasquale fu Giuseppe Panella - 310. Torrillo D. Simone fu Tommaso - 311. De Carlo D. Filippo di Nicola - 312. Bello Pasquale fu Pietro Nardone - 313. Amato D. Andrea e fratelli fu D. Francesco - 314. Varrone D. Giov. Battista fu Francesco - 315. Petrillo D. Nicola fu Giov. Battista - 316. Purchia D. Pietro fu Vito - 317. Torrillo Giuseppe fu Pasquale - 318. Purchia D. Gennaro fu Giuseppe - 319 Purchia Francesco fu Giuseppe - 320. Purchia Giovanni fu Vito - 321. Cusanelli Giovanni e fratelli fu Pietro - 322. Petrillo D. Nicolangelo e fratelli fu Giuseppe - 323. Jannicola Giuseppe di Giov. Battista - 324. Colella erede di Francesco - 325. Purchia D. Gennaro fu Giuseppe - 326. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 327. Bello Francesco fu Nicolangelo - 328. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 329. Cusanelli Giovanni fu Giov. Battista - 330. Petrillo Giovanni e Pietro fu Nicola Petrone - 331. Colantone Pasquale fu Michele e Domenico fu Vito - 332. Cusanelli Giuseppe fu Vitantonio - 333. Ricciotti Domenico fu Francesco - 334. Pica Pietro fu Giuseppe - 335. Gagliardo Nicola fu Carlo - 336. Venditto Pasquale fu Domenico - 337. Venditto Pietro e Tommaso fu Domenico - 338. Bello Pietro e Domenico fu Emiddio - 339. Torrillo D. Simone fu Tommaso - 340. Jannicola Pietro e fratelli fu Pasquale - 341. Amato Francesco fu Giovanni Atella - 342. Jadevito eredi di Cristofaro - 343. Jadevito Filippo fu Paolo - 344. Torrillo eredi di Elisabetta fu Paolo - 345. Belli Giovanni fu Paolo Cantato - 346. Bello Pietro fu Paolo Cantato - 347. Bello Francesco fu Domenico Luzzanese - 348. Purchia Filippo fu Pasquale - 349. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale Cantato - 350. Bello Pietro e fratelli fu Paolo Cantato - 351. Amato D. Andrea e fratelli fu D. Francesco - 352. De Carlo D. Filippo di Nicola - 353. Marinelli Giovanni fu Pietro - 354. Marinelli Michele fu Giuseppe - 355. Varrone Michele fu Crescenzo - 356. Meglio Pasquale fu Pasquale L'Omo - 357. De Carlo Giovanni di Giuseppe - 358. Jannicola Carlo fu Tommaso - 359. Bello erede di Giov. Battista Indella - 360. Bello erede di Leonardo Indella - 361. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale Cantato - 362. Bello Pietro e fratelli fu Paolo Cantato - 363. Eredi di Giuseppe Pastore Farasco - 364. Jadevito eredi di Cristofaro - 365 Bello Antonio e fratelli fu Pasquale Cantato - 366. Bello Pietro e fratelli fu Paolo Cantato - 367. Venditto Nicola fu Domenico - 368. Zapparelli Nicola fu Giovanni - 369. Rao Gaetano fu Pietro - 370. Rao eredi di D. Pasquale - 371. Cusano Paolo fu Angelo - 372. Cusano eredi di Nicola - 373. Meglio Michele fu Emmanuele - 374. Varrone Giuseppe fu Nicolangelo - 375. Varrone Federico fu Nicolangelo - 376. Varrone eredi di Gabriele - 377. Cusanelli Giovanni fu Pietro - 378. Amato Domenico fu Leonardo - 379. Mastrianni Filippo fu Giuseppe - 380. Bello Rosaria e fratelle fu Crescenzo Mezzorotolo - 381. Torrillo Francesco e fratelli fu Tomaso - 382. Cusanelli Nicolangelo e fratelli fu Pietro - 383. I suddetti Cusanelli - 384. Meglio eredi di Ferdinando - 385. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 386. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 387. Varrone Giuseppe e fratello fu Michelangelo - 388. Torrillo Nicola fu Paolo - 389. Zapparelli Concetta fu Nicola Domenico e sorelle - 390. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tomaso - 391. Bello Nicola fu Giov. Battista, Jadevito Pietro fu Nicola e Zapparelli Antonio - 392. Torrillo Giuseppe fu Sebastiano - 393. Meglio Pietrangelo - 394. Manzelli Nicoletta e Meglio Tommasina - 395. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tomaso - 396. Meglio eredi di Concetta e Gabriele - 397. Ricciotti Domenico fu Francesco; Cusanelli Giuseppe fu Vittorio e Colantone Pasquale e Domenico - 398. Varrone Michele fu Crescenzo - 399. De Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 400. Torrillo eredi di Nicola Vito - 401. Cusano eredi di Alfonso - 402. Varrone Nicola fu Pietro Nivo - 403. Purchia Giuseppe di Francesco - 404. Amato eredi di Pietro fu Gio. Battista - 405. Zapparelli Giuseppe fu Andrea - 406. Amato Gabriele e fratelli fu Giovanni Utella - 407. Bello Giuseppe e fratello fu Andrea Spatone - 408. Bello Pietro e Domenico fu Emiddio - 409. Cusanelli Nicolangelo e fratelli fu Pietro - 410. Bello Michele fu Pasquale Cantato - 411. Manzelli Giuseppe fu Pasquale - 412. Manzelli Barbera fu Pasquale - 413. Jannicola eredi di Pietro fu Salvatore - 414. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 415. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 416. Varrone Giuseppe e fratelli fu Michelangelo - 417. Torrillo Nicola fu Paolo - 418. Zapparelli Concetta fu Nicola Domenico e fratello - 419. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tommaso - 420. Bello Giuseppe fu Gabriele Giardino - 421. Petrillo eredi di Giorgio e Vito - 422. Purchia Giuseppe di Francesco - 423. Bello Michele fu Francesco Longo - 424. Il detto Bello - 425. Il detto Bello - 426. Bello Carlo fu Pietro Decotta - 427. Varrone eredi di Francesco - 428. Torrillo Libero fu Sebastiano - 429. Torrillo Giuseppe fu Sebastiano - 430. Palumbo Nicola fu Pasquale - 431. Torrillo Tommaso fu Michele - 432. Torrillo Vito e Michele fu Antonio - 433. Colantone Nicola fu Tommaso - 434. Meglio eredi di Pietro di Gaetano - 435. Meglio Nicoletta fu Giovannangelo - 436. Bello Michele fu Pasquale Cantato - 438. Manzelli Barbera fu Pasquale - 439. Colantone eredi di Berardino - 440. Javecchia Vito e fratelli fu Nicola - 441. Meglio eredi di Emanuele - 442. Jadevito eredi di Carmine - 443. Bello Nicola fu Pasquale Cuculo - 444. Ricciotti Domenico fu Francesco - 445. Cusanelli Giuseppe fu Vittorio - 446. Colantone Pasquale fu Michele e Nipote Domenico - 447. De Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 448. Varrone Michele fu Crescenzo - 449. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 450. Venditto Antonio fu Pietro - 451. Cusanelli Nicolangelo e fratelli fu Pietro - 452. Zapparelli Giovanni e Paolo fu Michele - 453. Bello Crescenzo fu Michele - 454. De Carlo Giovanni di Giuseppe - 455. Cusano eredi di Alfonso - 456. Zapparelli eredi di Andrea - 457. Marinelli Giovanni fu Pietro e Michele fu Giuseppe - 458. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 459. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 460. Meglio Gio. Battista e fratelli fu Domenico - 461. Di Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 462. De Carlo Giuseppe fu Gio. Antonio - 463. De Carlo Andrea fu Domenico - 464. Torrillo Tommaso fu Michele - 465. Torrillo Vito e Michele fu Antonio - 466. Torrillo Libero fu Sebastiano - 467. Torrillo Giuseppe

fu Sebastiano - 468. Palombo Nicola fu Pasquale - 469. Javecchia Vito e fratelli fu Nicola - 470. Bello Nicola fu Giuseppe di Nicola Carlo - 471. Varrone eredi di Francesco Gentile - 472. Meglio eredi di Gio. Angelo - 473. Varrone Domenico fu Nicola Salomone - 474. Jadevito Filippo fu Paolo - 475. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 476 Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 477. Ricciotti Giovanni fu Andrea Tommaso - 478. Colantone eredi di Berardino - 479. Colantone Nicola fu Tommaso - 480. Falcigno Pietro e Nicola fu Giovanni - 481. I suddetti Falcigno - 482. Amato eredi di Antonio - 483. Falcigno Michele fu Giuseppe ed eredi di Francesco - 484. Bello Angelo fu Domenico - 485. Falcigno Angelantonio fu Giuseppe - 486. Venditto Antonio fu Pietro - 487. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 488. Jannicola Dom° fu Paolo - 489. De Carlo D. Filippo di Nicola - 490. Amato Lorenzo fu Nicola Pasquale - 491. Cusano eredi di Febo - 492. Bello Pietro e Domenico fu Emiddio - 493. Russo Nicola fu Domenico - 494. Colantone eredi di Berardino - 495. De Carlo Andrea fu Domenico - 496. De Carlo Giuseppe fu Gio. Antonio - 497. De Carlo D. Lorenzo fu Alessandro - 498. Venditto eredi di Giovanni - 499. Manzelli eredi di Liberatore - 500. I dietroscritti Manzelli eredi di Liberatore - 501. Venditto Antonio fu Pietro - 502. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 503. Varrone Giuseppe fu Michelangelo - 504. Jadevito Domenico e Carlo fu Pasquale - 505. Eredi di Nicola Cusanelli fu Giovanni Sibrelli - 506. Eredi di Vito Manzelli Ciccarella - 507. Covello eredi di Pietro - 508. Meglio Pietrangelo - 509. Meglio eredi di D. Nicola - 510. Eredi di Pietro e Gaetano Meglio - 511. Zapparelli Giovanni e Paolo fu Michele - 512. Zapparelli eredi di Pietro - 513. Zapparelli Giovanni e Paolo fu Michele - 514. Zapparelli eredi di Pietro - 515. Rao eredi di D. Pasquale - 516. Rao Nicola e Stefano fu Giuseppe - 517. Torrillo Nicola fu Domenico - 518. Cusanelli Nicolangelo e fratelli fu Pietro - 519. Zapparelli eredi di Tommaso - 520. Eredi di Carmina La Porta - 521. Varrone eredi di Giuseppe La Notara - 522. Marinelli Giovanni fu Pietro e Michele fu Giuseppe - 523. Petrillo eredi di Giorgio e Vito - 524. Cusano eredi di Pasquale - 525. Tommaselli eredi di Domenico - 526. Varrone eredi di Pasquale - 527. Varrone eredi di Paolo - 528. Meglio eredi di D. Nicola - 529. Varrone Carmina e fratello fu Vincenzo - 530. Pastore eredi di Crescenzo - 531. Meglio Giuseppe fu Giovanni Merlà - 532. Perfetto eredi di Pietro - 533. Bello eredi di Vitangelo - 534. Torrillo Giov. Battista fu Nicolangelo - 535. Torrillo Tommaso fu Michele - 536. Torrillo Vito e Michele fu Antonio - 537. Torrillo Libero e Giuseppe fu Sebastiano - 538. Palumbo Nicola fu Pasquale - 539. Bello Benegno fu Domenico - 540. Jannicola eredi di Pietro - 541. Bello eredi di Sebastiano - 542. Bello Giuseppe fu Andrea - 543. Varrone Giovanni fu Crescenzo - 544. Venditto Nicola e fratello fu Domenico - 545 Venditto Antonio fu Pietro - 546. Bello Nicola fu Pasquale Cuculo - 547. Cardone eredi di Nicola fu Francesco - 548. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 549. Venditto Antonio fu Pietro - 550. Bello Pietro e fratelli fu Paolo - 551. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale Cantato - 552. Jadevito Filippo fu Paolo - 553. Torrillo eredi di Elisabetta fu Paolo - 554. Varrone Giuseppe fu Angelo Paolino - 555. Cusanelli Domenico fu Giuseppe Calabrese - 556. Bello Giovanni fu Paolo S. Tommasino e Maria Casanelli - 557. Bello Pietro fu Paolo - 558. Bello Francesco fu Domenico Luzzanese - 559. Purchia Filippo - 560. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale e Bello Pietro e fratelli fu Paolo - 561. Cusanelli Domenico Calabrese fu Giuseppe - 562. Torrillo Maddalena ed eredi di Elisabetta - 563. Varrone Giuseppe fu Angelo Paolino - 564. Bello Pietro e Giovanni per Tommasina e Purchia Filippo fu Pasquale - 565. Bello Francesco fu Domenico - 566. Bello D. Vincenzo e fratelli fu Tommaso - 567. Bello Leopoldo e fratelli fu Gio. Battista - 568. Bello Nicola fu Giuseppe - 569. - Varrone Giovanni fu Crescenzo - 570. Russo eredi di Marc'Antonio - 571. Russo eredi di Marc'Antonio - 572. Varrone Nicola fu Pietro Niro - 573. Varrone Giovanni fu Crescenzo - 574. Cusanelli Crescenzo e fratelli fu Giovanbattista - 575. Rao Gaetano fu Pietro - 576. Bello Giuseppe fu Nicola Mezzorotolo - 577. Amato eredi di Antonio - 578. De Carlo Giovanbattista fu Angelo ed eredi di Nicolangelo - 579. Cusanelli Pasquale e Domenico fu Vito Signore - 580. Meglio Nicoletta fu Giov. Angelo - 581. Colantone Pasquale fu Michele e Domenico fu Vito - 582. Cusanelli Giuseppe fu Vittorio - 583. Ricciotti Domenico fu Francesco - 584. Domenico Torillo Carletta fu Carlo - 585. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 586. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 587. Bello eredi di Giovanni fu Francesco - 588. Bello eredi di Vitangelo - 589. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 590. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 591. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 592. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 593. De Carlo Gio. Battista fu Angelo ed eredi di Nicolangelo - 594. Perfetto eredi di Giuseppe - 595. Cusanelli Nicolangelo e fratelli fu Pietro - 596. Petrillo eredi di Luigi - 597. Meglio Gio. Battista e fratelli fu Domenico - 598. Colantone eredi di Berardino, Pietro e Pasquale - 599. I suddetti - 600. Zapparelli eredi di Domenico - 601. Russo eredi di Marcantonio - 602. Bello Antonio fu Francesco - 603. Bello eredi di Domenico Mezzorotolo - 604. Bello Rosaria fu Crescenzo Mezzorotolo - 605. Pastore Orsola fu Crescenzo - 606. Bello Michele fu Pasquale - 607. Manzelli Giuseppe fu Pasquale - 608. Manzelli Barbera fu Pasquale - 609. Colantone Nicola fu Tommaso - 610. Mendillo Alessandro fu Pietro - 611. De Carlo Gio. Battista fu Angelo ed eredi di Nicolangelo - 612. Zapparelli eredi di Domenico - 613. Varrone Carmina fu Vincenzo - 614. Varrone eredi di Francesco - 615. Meglio Giuseppe fu Giovanni Merla - 616. Varrone Giuseppe fu Michelangelo - 617. Russo eredi di Carlantonio - 618. Javetta Vito e fratello fu Nicola - 619. Cusanelli Domenico fu Giuseppe Calabrese - 620. Bello Antonio e fratelli fu Pasquale e Bello Pietro e fratelli fu Paolo - 621. Torrillo Maddalena ed eredi Elisabetta - 622. Varrone Giuseppe fu Angelo Paolino - 623. Bello Giovanni fu Paolo per Tommasina e Maria - 624. Bello Pietro fu Paolo per Maria Cusanelli - 625. Bello Francesco fu Domenico Luzzanese - 626. Purchia Filippo fu Pasquale - 627. Bello Giuseppe fu Stefano ed eredi di Nicolamaria - 628. Varrone Nicola Vito fu Francesco Mantisso - 629. Petrillo Crescenzo fu Luigi - 630. De Carlo eredi di Gabriele e Giuseppe Cazeppo - 631. I suddetti - 632. Cusano eredi di Alfonso - 633. Varrone Domenico fu Angelo Paolino - 634 Alesandrelli Giuseppe fu Paolo - 635. Bello D. Vincenzo e fratelli fu Tomaso - 636. Bello Leopoldo e fratelli fu Giov. Battista - 637. Bello Nicola fu Giuseppe - 638. Bello eredi di Nicola - 639. Colantone eredi di Giuseppe - 640. Petrillo Crescenzo fu Luigi - 641. Purchia Giuseppe di Francesco - 642. Cusano eredi di Pietro - 643. Varrone eredi di Cesare - 644. Bello Domenico fu Giuseppe di Nicola Carlo - 645. Bello Antonio fu Francesco Sadella - 646. Torrillo Giuseppe fu Sebastiano - 647. Zapparelli eredi di Domenico - 648. Varrone Domenico fu Gio. Battista - 649. Bello Pietro e Domenico fu Emiddio - 650. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tomaso - 651. Torrillo Libero e Giuseppe fu Sebastiano - 652. Palumbo Nicola fu Pasquale - 653. Torrillo Tommaso fu Michele - 654. Torrillo Vito e Michele fu Antonio - 655. Meglio Pietrangelo fu Gabriele - 656. Purchia Filippo fu Pasquale - 657. De Carlo Giov. Battista ed eredi di Nicolangelo - 658. Amato Michele fu Pasquale Chiantella - 659. Petrillo Domenico Rocco fu Stefano - 660. De Carlo eredi di Gabriele e Giuseppe - 661. Bello Benegno fu Domenico - 662. Torrillo Libero e Giuseppe fu Sebastiano - 663. Palumbo Nicola fu Pasquale - 664. Torrillo Tomaso fu Michele - 665. Torrillo Vito e Michele fu Antonio - 666. Jannicola eredi di Pietro - 667. Marinelli Giovanni fu Pietro e Michele fu Giuseppe - 668. Cusano eredi di Pasquale - 669. Bello Angelo fu Domenico Giardino - 670. Colantone Nicola fu Tommaso - 671. Purchia Giuseppe di Francesco - 672. Bello Giuseppe fu Gabriele Giardino - 673. Torrillo eredi di Dionisio - 674, I suddetti - 675. Meglio eredi di Paolo - 676. Meglio eredi di Giulio - 677. Petrillo D. Michele fu Tommaso e nipoti - 678. Meglio Andrea fu Biagio - 679. Zapparelli Giovanni e Paolo fu Michele - 680. Zapparelli eredi di Pietro - 681. Zapparelli Giovanni e Paolo fu Michele - 682. Zapparelli eredi di Pietro - 683. Jadevito Nicola fu Giuseppe - 684. Varrone Domenico e Giovanni fu Nicola - 685. Torrillo Nicola fu Paolo - 686. Giuseppe Varrone e fratello fu Michele - 687. Zapparelli Concetta fu Nicola Domenico - 688. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tommaso - 689. Bello Stefano fu Nicola - 690. Cusanelli eredi di Pasquale Soverchio - 691. Russo eredi di Marcantonio - 692. Torrillo Giov. Battista fu Nicola - 693. Varrone Giuseppe fu Nicolangelo - 694. Varrone Federico fu Nicolangelo - 695. Varrone eredi di Gabriele - 696. Meglio eredi di Ignazio - 697. I suddetti - 698. Alesandrelli eredi di Nicola fu Paolo - 699. Purchia Filippo fu Pasquale - 700. Colantone Nicola fu Tommaso - 701. Varrone Giuseppe fu Michelang. - 702. Gagliardo eredi di D. Leonardo - 703. Torrillo eredi di Giuseppe Trossillo - 704. Bello Carlo fu Antonio Vescovo - 705. Cusanelli Nicola Maria fu Domenico - 706. Cusanelli Crescenzo e fratelli fu Giambattista - 707. Ricciotti Gabriele e fratelli fu Andrea Tommaso - 708. Bello eredi di Giovanni - 709. Torrillo eredi di Salvatore - 710. Varrone eredi di Paolo - 711. I suddetti - 712. Tomaselli eredi di Andrea - 713. De Carlo Giovanni Battista eredi di Nicolangelo - 714. Bello Angelo fu Domenico - 715. Colantone Nicola fu Tommaso - 716. Purchia Giuseppe di Francesco - 717. Bello Giuseppe fu Gabriele Giardino - 718. Meglio Pasquale fu Giuseppe - 719. Varrone eredi di Paolo - 720. I suddetti - 721. I suddetti - 722. De Carlo Giovanni Battista ed eredi di Nicolangelo - 723. Pastore Giuseppe fu Gabriele - 724. Rao Gaetano fu Pietro - 725. Varrone Paolo fu Carlo - 726. Manzelli eredi di Liberatore - 727. Torrillo don Simone e fratelli fu Tommaso - 728 Javecchia Vito e fratelli fu Nicola - 729. Amato Giovanni fu Nicola - 730. Rao eredi di D. Pasquale - 731. Varrone Giuseppe fu Michelangelo - 732. Venditto Antonio fu Pietro - 733. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 734. Venditto Antonio fu Pietro - 735. Venditto Nicola e fratelli fu Domenico - 736. Bello Giuseppe e Nicola fu Domenico - 737. Bello Donato fu Nicola - 738. Zapparelli Domenico e fratelli fu Francesco - 739. Bello D. Vincenzo e fratelli fu Tommaso - 740. Venditto Giovanni fu Giuseppe - 741. Venditto Luca fu Giovanni - 742. Bello Pietro e Domenico fu Pasquale - 743. Cusanelli Domenico e fratelli fu Carlantonio - 744. Bello Michele fu Crescenzo, tutti proprietari domiciliati nel suddetto comune di Pietraroja, meno i signori Perillo Giuseppe, Di Donato Nunzio, Amato Michele di Pasquale, Fetto Matteo e fratello, Amato Michele di Pasquale, e Amato Giuseppe di Pasquale che domiciliano nel comune di Cusano Mutri, della innanzi scritta dimanda e relativa deliberazione resa dal Tribunale civile di Benevento in data trentuno marzo prossimo scorso, registrata con marca di lira 1 20 annullata — il canc. Raffaele Lapolla — con la quale si autorizza la citazione per pubblici proclami onde procedersi alla rinnovazione del ruolo esecutivo contro i diversi reddenti della Congrega suddetta dovute a base del cennato ruolo reso esecutivo dal Consiglio d'Intendenza della provincia di Terra di Lavoro con ordinanza del 4 maggio 1849, registrata a Caserta sotto il numero 1266 addì 12 novembre 1850. E per effetto della indicata deliberazione io usciere ho affisso copie della deliberazione stessa e del presente atto: 1° alla porta esterna del palazzo municipale di questo comune di Pietraroja; 2° alla porta esterna della casa municipale del comune di Cusano Mutri; 3° all'aula della Pretura mandamentale di Cusano Mutri medesimo, perchè restino affisse per dieci giorni consecutivi a norma di legge. Salvo allo istante nella suddetta qualità di far inserire tanto la detta deliberazione che il presente atto nella Gazzetta degli annunzi giudiziari della provincia e nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia.

Contemporaneamente e per le ragioni contenute nel ricorso che precede la detta deliberazione io suddetto usciere sulla medesima istanza ho citato nei modi ordinari essi signori Colantone Nicola fu Tommaso, Jadevito Nicola fu Giuseppe, Varrone Nicola fu Pietro, Varrone Giuseppe fu Michele e Torrillo Giambattista fu Nicola, nonchè per affissione ed inserzione tutti gli altri individui sopra cennati dal n. 6 al n. 744, quali attuali reddenti della precennata Congrega di Carità di Pietraroia, e possessori dei fondi redditizii alla Congrega stessa, ed aventi causa relativamente da tutti gli altri individui segnati nel suddetto ruolo esecutivo del 4 maggio 1849 innanzi cennato, che restano pure citati col presente atto per tutti gli effetti di legge a comparire innanzi al Tribunale civile di Benevento nell'udienza che terrà il detto Tribunale il mattino di venerdì che si contano li trenta del prossimo futuro mese di maggio, alle ore nove antimeridiane, con continuazione, per ivi: 1° sentir dichiarare rinnovato ai sensi dell'art. 2136 Codice civile il ruolo esecutivo del 4 maggio 1849 più volte cennato, e per lo effetto essi citati tutti quali veri e liquidi debitori della Congrega istante per le somme da essi rispettivamente dovute alla Congrega medesima a norma del ruolo succennato e quali attuali reddenti della Congrega stessa, tenuti alle singole corrisponsioni annuali a benefizio della Congrega medesima ed a norma delle più volte cennato ruolo che rimaner deve sostituito dalla sentenza che emetterà il suddetto Tribunale, qual nuovo titolo ai sensi di legge; 2° sentir emettere ogni altra provvidenza di giustizia rispondente alla causa; 3° sentirsi condannare alle spese del presente giudizio, vacazioni al procuratore e compenso all'avvocato in causa; 4° sentir munire la profferenda sentenza della clausola di esecuzione provvisionale nonostante opposizione ed appello — Con dichiarazione che il precennato ruolo esecutivo a rinnovarsi resta depositato nella cancelleria del Tribunale civile di Benevento, onde essi citati tutti o chi di dritto possano prenderne comunicazione ai sensi e termini di legge — Da ultimo ho loro dichiarato che per l'istante nella suespressa qualità agirà il procuratore legale presso il suddetto Tribunale civile, sig. Alfonso Angrisoni, coll'assistenza dell'avvocato sig. Errico Corrado, ambo domiciliati a Benevento — Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione nel più esteso senso di legge e per qualsiasi causa e ragione — Copie numero cinque di detta dimanda, deliberazione e presente atto da me usciere sottoscritte le ho lasciate nei rispettivi domicili di essi Colantone, Jadevito, Varrone Nicola e Giuseppe e Torrillo, consegnandole, quella di Jadevito a sua moglie Maria Jadevito, quella di Varrone Nicola a suo figlio Pietro, quella di Var-

rone Giuseppe nelle sue mani, e quella di Torrillo a sua moglie Vittoria Bella — Altre tre copie di detta deliberazione e presente atto pure da me usciere sottoscritte le ho affisse una alla porta della casa municipale di Pietraroja, l'altra alla porta della casa municipale di Cusano Mutri e la terza alla aula della Pretura mandamentale di Cusano Mutri stesso, giusto il disposto di detta deliberazione e per tutti gli effetti come per legge, i di cui funzionari pubblici mi hanno vistato il presente originale in attestato delle seguite pubblicazioni e affissioni. Finalmente altre due consimili copie pure da me usciere sottoscritte le ho consegnate all'attore da servirgli per le formalità delle due inserzioni, l'una nella Gazzetta degli annunzi giudiziari della provincia, e l'altra nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia — Specifica: Carta lire 94 80 — Marca e repertorio lire 1 30 — Intime ed affissioni lire 7 50 — Scritturazione lire 100 40 — Trasferta lire 24 85 — Totale lire duecentoventotto e centesimi ottantacinque — Reg. n. 186.

2064 ACHILLE PECORARO.

ATTO DI NOTIFICAZIONE.

L'anno 1879, questo dì 28 aprile, in Roma, a richiesta dell'Ecc.mo procuratore generale presso la Regia Corte dei conti, il quale dichiara il suo domicilio nel noto suo ufficio in via Venti Settembre a Roma, io Garbarino Michele usciere nel Tribunale civile di Roma ho notificato, siccome col presente atto notifico, al signor ingegnere Antonio Brusati fu Luigi, d'ignoto domicilio, residenza e dimora:

Che la Regia Corte dei conti sullodata con decisione del 25 aprile 1878, giudicando i conti resi dal 1° gennaio 1868 al 26 gennaio 1869 dal signor Carlo Porta magazziniere delle privative in Gallarate, lo condannava al pagamento di lire 30,247 20, autorizzando in pari tempo l'Amministrazione a vendere le quattro partite di rendita vincolate per cauzione del detto Porta.

Tale notificazione ho eseguita mediante la presente inserzione e praticando tutte le altre formalità prescritte dalla Procedura civile.

2060 GARBARINO MICHELE usciere.

INSTANZA
per cambiamento di cognome.

Cerasta Giacomo Alessandro Domenico, nativo di Ivrea, con decreto Ministeriale 9 aprile 1879 venne autorizzato a far eseguire la pubblicazione della domanda da esso innoltrata per essere autorizzato ad assumere, in cambio del proprio cognome, quello di Ceresa.

Chiunque possa avervi interesse è invitato di presentare le sue opposizioni nel termine e nel modo stabiliti dall'articolo 122 del decreto 15 novembre 1865.

Ivrea, 26 aprile 1879.

2077 GIRELLI GIO. proc. coll.

AVVISO.
(1a *pubblicazione*)

Il Regio Tribunale civile di Chiavari,

Ritenuto che dai prodotti documenti resulta che i ricorrenti Michele-Domenico, Emanuele, Francesco, Luigi-Zefferino, fratelli Copello fu Michele, sarebbero liberi ed esclusivi proprietari del certificato del Debito Pubblico italiano num. 486502 in data 23 dicembre 1874, per lire 500 di rendita nominativa (intestata a Felice Sanguineti, e da costui trapassata al fu Michele Copello, padre dei richiedenti),

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire in capo dei ricorrenti e per eguale porzione l'anzidetto certificato di rendita svincolando il medesimo a loro favore.

Chiavari, 8 aprile 1879.

DEANDREIS presidente.
1957 RAFFO cancelliere.

BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Aprile 1879

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 20,296,150 31
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 32,043,230 62	34,860,069 40	» 34,860,069 40
	id. maggiore di 3 mesi	» 2,816,838 78		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 4,263,708 53
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,341,850 51		» 6,571,176 20
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,108,007 59		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 121,318 10		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
Crediti				» 4,378,711 30
Sofferenze				» 1,896,303 56
Depositi				» 4,355,245 »
Partite varie				» 5,177,405 53
			TOTALE	L. 81,798,769 83
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 168,454 25
			TOTALE GENERALE	L. 81,967,224 08

PASSIVO.

Capitale	L. 15,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,209,805 14
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 42,153,558 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 1,258,276 94
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 11,173,685 33
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 4,355,245 »
Partite varie	» 5,030,137 01
TOTALE	L. 81,180,707 42
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 786,516 66
TOTALE GENERALE	L. 81,967,224 08

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 10 del mese di aprile 1879 (Regolamento art. 36).

VALORE	NUMERO	SOMMA	TOTALE
da L. 50	134,406	6,720,300 »	L. 41,849,700 »
da L. 100	52,712	5,271,200 »	
da L. 200	9,631	1,926,200 »	
da L. 500	17,618	8,809,000 »	
da L. 1000	19,123	19,123,000 »	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			» 303,858 »
		CIRCOLAZIONE	L. 42,153,558 »

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . L. 42,153,558 00 è di uno a 2 810

Il rapporto fra la riserva L. 18,907,500 » { la circolazione L. 42,153,558 00; e gli altri debiti a vista » 1,258,276 94 } L. 43,411,834 94 è di uno a 2 296

Prezzo corrente delle azioni	L. 1210 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 5 80 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 »
Bronzo	» 95,900 31
Biglietti consorziali	» 8,888,700 »
Biglietti d'altri istituti di emissione	» 1,311,550 »
TOTALE	L. 20,296,150 31

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 5 0/0
Sulle anticipazioni di sete	»
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Roma, 25 aprile 1879.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

2038

Per il Capo Contabile
P. SERVENTI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE IN TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 5 aprile 1879, per le provviste in esso descritte, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

N. d'ordine	INDICAZIONE della provvista	QUANTITÀ da provvedersi Metri	PREZZO per ogni metro	IMPORTO di caduna provvista	Riparto in lotti	SOMMA richiesta per cauzione e per ogni lotto	LUOGO E TERMINE PER LA CONSEGNA	RIBASSI avuti per ogni lire cento
1	Panno azzurrato alto metri 1 30	6000	L. 11 35	L. 68,100	1	L. 6810 »	Le introduzioni verranno fatte nel Magazzino centrale militare di Torino entro cinque mesi a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, ed in tre rate, cioè: un terzo di ogni lotto nei primi tre mesi, un terzo nel quarto mese, ed il saldo nel quinto mese.	L. 3 01
2	Id. bigio idem 1 30	3500	» 11 65	» 40,775	1	» 4077 50		» 6 01
3	Id. id. idem 1 50	3000	» 13 50	» 40,500	1	» 4050 »		» 6 01

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 12 dell'entrante mese di maggio, essendo il giorno 11 festivo; spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito succitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta.

L'offerta dev'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto, via delle Rosine, 3.

2063 Torino, addì 26 aprile 1879.

Il Direttore dei Conti: MANFREDI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vedendo il progetto della S. O. da Gavignano alla consortile Carpinetana, redatto d'ufficio dal Genio civile governativo;

Visto che tale progetto venne regolarmente pubblicato a tenore dell'art. 17 del regolamento 11 settembre 1870, e quindi approvato con decreto prefettizio in data 19 aprile 1875, n. 11781/11780;

Veduto il verbale di accettazione dell'indennità offerta a D. Giuseppe Bajocchi per l'occupazione ed espropriazione di un fondo urbano occorrente alla costruzione della strada suddetta;

Visti gli articoli 30 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Decreta:

È autorizzata l'occupazione ed immediata espropriazione del fondo urbano occorrente alla costruzione della S. O. da Gavignano alla consortile Carpinetana, e qui appresso descritta.

Fondo urbano ad uso stalla, n. di mappa 13, in comune di Gavignano, proprietà di D. Giuseppe Bajocchi, valutato a lire 150.

Il presente decreto dovrà essere legalmente notificato all'espropriato ai termini dell'art. 51 della citata legge 25 giugno 1865, nonchè trascritto all'ufficio delle ipoteche, e dovrà esserne fatta l'occorrente voltura nel catasto, il tutto a cura e spese del comune, entro il termine di giorni quindici.

Un estratto delle disposizioni suindicate dovrà essere inserito nel termine di giorni cinque nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, li 3 aprile 1879.

2071 *Per il Prefetto*: FIORENTINI.

MUNICIPIO DI CEPRANO

AVVISO D'ASTA per la definitiva aggiudicazione *dei lavori del nuovo Cimitero comunale, periziati lire* 21,212 28.

In seguito alla diserzione delle aste tenutesi il 6 e 24 aprile corrente, ed in conformità a successiva delibera della Giunta municipale, domenica 4 maggio, alle ore 4 pomeridiane, nella residenza municipale, innanzi al sindaco, o chi per esso, si terranno nuovi esperimenti per la definitiva aggiudicazione dell'appalto di detti lavori conforme all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile corrente, n. 83, e sotto l'osservanza del capitolato d'oneri, progetto d'arte, ecc., visibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Dalla Municipale Residenza di Ceprano, addì 26 aprile 1879.

2084 *Il Segretario comunale*: A. CARDELLA.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

REITERATO AVVISO.

Da questo comune deve vendersi, a trattativa privata, per trent'anni, decorribili dal dì dell'atto, tutta la scorza sughero degli alberi esistenti nel bosco Santo Pietro.

La somma che è la base della vendita è di lire 350,000.

Chiunque vorrà attendervi potrà presentare la sua offerta in questa casa comunale, ove dal sindaco di questo comune, o da chi ne farà le veci, nel giorno ventiquattro maggio prossimo venturo, alle ore undici antimeridiane, si procederà alla vendita in persona del migliore offerente.

I patti e le condizioni alle quali ogni offerente dovrà uniformarsi sono quelle descritte nell'avviso in data 6 febbraio ultimo, che sarà ostensibile in questo ufficio comunale a chiunque vorrà consultarlo, come si disse in quell'avviso, anche in data 6 febbraio, che venne pubblicato in più comuni e inserito nel foglio di n° 40 del giornale la *Gazzetta Ufficiale*, e in quell'altro, *Il Corriere Mercantile*, di n° 46, e con la data 24 del suddetto mese di febbraio, essendosi nel predetto avviso trascritti taluni dei suddetti patti.

Caltagirone, 19 aprile 1879.

Visto — *Il Sindaco ff.*: VINCENZO dott. CENTORBI.

2051 *Il Segretario comunale*: PASQUALE VACIRCA.

BANCA DI CREDITO ITALIANO (Milano)

I signori azionisti sono informati che le deliberazioni dell'assemblea generale del 24 maggio 1878 relative alla riduzione del capitale della *Banca di Credito Italiano* sono state approvate dal Regio Governo e confermate dalla assemblea generale del 28 aprile corrente.

Il capitale

Emesso di 20,000,000 di lire italiane, cioè, L. it. 500
Versato di 12,000,000 id. id. „ 300

Sopra 40,000 azioni creazione 1866 è fissato a 5,000,000 di lire italiane, cioè, L. it. 500 totalmente versate, sopra 10,000 azioni creazione 1879.

La riduzione e la conversione de' titoli avranno luogo a ragione di Quattro azioni creazione 1866 con lire italiane 300 versate, L. it. 1200

Contro

Una azione creazione 1879 capitale tutto versato . . . . L. it. 500
Un buono di ricupero creazione 1879 a concorrenza di . . . . . „ 300
Rimborso in contante di . . . . „ 400
L. it. 1200

a partire dal 1° maggio p. v.:

a **Milano**, presso la Sede sociale, 4, via A. Manzoni;

a **Parigi**, presso la Banca di Parigi e de' Paesi Bassi, 3, via d'Antin.

NB. La Banca di Parigi e Paesi Bassi terrà a disposizione dei signori azionisti il rimborso delle quattrocento lire italiane (L. it. 400) mediante *chèque* sopra Milano, o pagandone l'equivalente al cambio indicato giornalmente ne' suoi uffizi.

Milano, 29 aprile 1879. 2062

INTENDENZA DI FINANZA IN NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 28 maggio 1879 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 220 nel comune di Torre Annunziata, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3515 71.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria prima, cioè riservato al concorso dei soli ricevitori del lotto, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato pel capitale di lire 3150.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 28 aprile 1879.

2048 *L'Intendente*: FUMONE.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 maggio 1879, alle ore 11 antim., negli uffici dell'Ospitale Maggiore di Lodi si procederà all'asta, a candela vergine, per la vendita del podere Cascinetta di Boffalora, di cens. pert. 520 21, pari ad ettari 34, are 9, coll'estimo di scudi 2543 5 6, pari ad italiane lire 11,640, in base al prezzo di italiane lire 44,000. Deposito lire 5000. 2053

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.